



AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE DEL MAR TIRRENO CENTRALE

relazione al bilancio di previsione per l'esercizio 2019

ottobre 2018



Indice della relazione.

PARTE PRIMA – RELAZIONE PROGRAMMATICA.....	4
1) Il quadro di riferimento.....	4
2) Sviluppo delle infrastrutture.....	7
3) Revisione delle concessioni.....	14
4) Riorganizzazione e rafforzamento degli uffici.....	15
PARTE SECONDA – RELAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE 2019.....	16
1) Premessa.....	16
1.1) <i>Principi di redazione.</i>	17
1.2) <i>Effetti dei principi di redazione sulle previsioni.</i>	25
1.3) <i>Quadro economico di riferimento.</i>	27
2) Presentazione dei risultati attesi.....	31
3) Entrate.....	33
3.1) <i>Entrate correnti.</i>	33
3.2) <i>Entrate in conto capitale.</i>	37
3.3) <i>Entrate per partite di giro.</i>	38
4) Spese.....	39
4.1) <i>Uscite correnti.</i>	39
4.1.1) <i>Spese di funzionamento.</i>	39
4.1.2) <i>Spese per interventi diversi.</i>	44
4.1.3) <i>Spese per oneri comuni.</i>	46
4.1.4) <i>Trattamenti di quiescenza.</i>	47
4.2) <i>Uscite in conto capitale.</i>	47
4.2.1) <i>Spese per investimenti.</i>	47
4.2.2) <i>Spese per oneri comuni.</i>	49
4.3) <i>Uscite per partite di giro.</i>	49
5) Poste non finanziarie del conto economico.....	49
6) Previsione di cassa.....	49
7) Bilancio di previsione triennale.....	51
8) Indicatori.....	51



9) Verifica limiti di spesa (prot. 35753/18 del Ministero Infrastrutture e Trasporti).	53
10) Ulteriori informazioni.....	55



PARTE PRIMA – RELAZIONE PROGRAMMATICA.

1) Il quadro di riferimento.

L'esercizio 2018 è stato il primo anno di gestione "unitaria" per l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, nella quale sono confluite le ex Autorità portuali di Napoli e Salerno. Come programmato lo scorso anno in sede di bilancio di previsione, si è proceduto con la definizione dei fabbisogni di personale, la definizione dell'assetto organizzativo, la implementazione di un sistema informativo comune, che sarà oggetto di ulteriori espansioni. I tempi preventivati per tali azioni sono stati sostanzialmente rispettati.

Il lavoro di armonizzazione delle procedure e delle regole è in corso. E' stato approvato il regolamento per la gestione del demanio, che costituisce il riferimento essenziale per l'amministrazione del "core business" affidato alla Adsp. In questo regolamento, oltre a cercare di cogliere le migliori pratiche delle fonti originari che sono confluite nella nuova formulazione, sono state incorporate le regole sui criteri di assegnazione delle concessioni, definite da un lato dal Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti a febbraio del 2018, e dall'altro lato quelle stabilite nella decisione della Autorità di Regolazione dei trasporti, sempre sulla stessa materia.

E' stata avviata anche una commissione di studio e di analisi, all'interno dell'organismo di partenariato, per stabilire criteri di armonizzazione nella valorizzazione dei canoni secondo regole omogenee tra i diversi porti della Adsp; tale gruppo di lavoro si muove ovviamente all'interno della disciplina attualmente vigente nell'ordinamento nazionale e nel rispetto delle concessioni attualmente in vigore.

Sempre nel corso del 2018 sono intervenute due decisioni della Commissione Europea sul porto di Napoli, in materia di aiuti di Stato; entrambe le decisioni, una favorevole ed una contraria (quest'ultima senza conseguenze finanziarie per l'Autorità) muovono dal principio che la gestione dei porti avviene all'interno di criteri aziendali, pur se la forma



giuridica nel caso dell'ordinamento italiano attualmente inquadra le Adsp come enti pubblici non economici.

Da questa vicenda dobbiamo trarre una importante conseguenza: per essere competitivi in uno scenario comunitario, i porti italiani di interesse nazionale non possono essere inquadrati come impresa dall'ordinamento comunitario e come amministrazioni pubbliche dall'ordinamento nazionale.

Questo assetto cumula gli svantaggi di entrambe le condizioni giuridiche e costringe le nostre amministrazioni a essere soggette a troppi vincoli: da un lato dobbiamo operare entro una normativa pubblicistica in Italia, che rallenta i nostri processi decisionali, e dall'altro siamo considerate a tutti gli effetti quali imprese dall'Europa, con l'effetto pratico di non poter essere inquadrati come strumenti di azione pubblica non soggetta alle regole del mercato.

Si pone quindi una questione di inquadramento giuridico che dovrà essere discussa e ragionata con il governo e con il Parlamento nazionale. L'auspicio consiste nel giungere ad una configurazione istituzionale che ci consenta di correre ad armi pari con gli altri porti comunitari.

Dal punto di vista dell'andamento del mercato, il 2018 è stato un anno positivo per i porti gestiti dalla Adsp: si è registrata una crescita sostanzialmente in tutti i segmenti di mercato, che conferma un andamento già positivo che si era determinato nel 2017. Questo effetto si determina per due ragioni concomitanti: da un lato l'economia regionale registra un andamento positivo, sia per i flussi turistici nel mercato dei passeggeri, sia dal punto di vista della produzione industriale nel settore delle merci; dall'altro lato gli operatori che agiscono su concessione nei due porti stanno convergendo nell'esercitare i massimi sforzi per migliorare le proprie performances anche rilanciando gli investimenti per la efficienza e la produttività.

Questi risultati positivi non devono indurre a ridurre gli sforzi, che anzi invece vanno moltiplicati. I porti sono uno strumento competitivo dei territori, ma l'andamento dei porti dipende dalla robustezza dei territori stessi. Gli ultimi mesi del 2018 segnalano elementi di incertezza per l'andamento del mercato internazionale nel corso del



prossimo anno: gli ordinativi all'industria si stanno riducendo, le tensioni neo-protezionistiche rallentano la dinamica del commercio internazionale, le incertezze sulla stabilità della zona euro sono particolarmente rilevanti.

Alla fine del 2018 cesserà l'azione della Banca Centrale Europea sul *quantitative easing*, che ha consentito di mantenere i tassi di interesse ad un livello estremamente basso, garantendo anche il collocamento dei titoli del debito pubblico dei Paesi con maggiore difficoltà di classamento.

Inoltre, la manovra finanziaria dell'Italia per il 2019 sta destando perplessità da parte della Commissione Europea e degli organismi internazionali di rating, con lo spread che ha ricominciato a salire in modo significativo, oltre quota 300 all'inizio di ottobre. Il rischio di downgrading del debito pubblico italiano esiste, e si può tradurre in un costo maggiore degli interessi sui collocamenti che saranno necessari nel prossimo anno

Le elezioni europee di maggio del prossimo anno vedranno a confronto le tendenze populistiche emergenti in molti Paesi comunitari rispetto alle forze politiche tradizionali che hanno costruito l'attuale modello di cooperazione comunitaria, che comunque si è scontrato con le criticità derivanti da una unione monetaria che non è diventata anche unione fiscale.

Inoltre, nel corso del 2019 il nodo della Brexit verrà al pettine, ed andranno definite le modalità della uscita della Gran Bretagna dall'Unione. Anche questo è un elemento di incertezza economica e politica molto rilevante, che inciderà sullo scenario di un anno particolarmente critico per la crescita economica e per la definizione dello scenario strategico dal punto di vista istituzionale per i prossimi anni.

Si prospetta quindi un 2019 caratterizzato da molte incognite, che si traducono in un disincentivo per gli investimenti ed in un probabile minore andamento positivo dell'economia reale, soprattutto per i Paesi ad industrializzazione matura. Per provare a controbilanciare queste ombre, occorrono iniziative di politica economica che siano in grado di generare fiducia per gli operatori.

Anche per tale ragione abbiamo lavorato, assieme alle istituzioni nazionali e locali, per fare nascere la zona economica speciale della Campania. Nel mese di ottobre è stato



completato il quadro della *governance*, con la compiuta definizione del Comitato di Indirizzo, all'interno del quale il Governo ha nominato i suoi due componenti che mancavano, e dall'altro la Regione Campania ha definito con propria delibera di Giunta le modalità di funzionamento degli organismi che saranno chiamati a dare vita amministrativa e coerenza strategica alla stessa ZES campana.

Dovremo lavorare ancora con il Governo nazionale affinché venga approvato il dpcm sulla semplificazione amministrativa e con la Regione Campania, perché vengano approvati i provvedimenti di incentivazione che restano da formalizzare: la riduzione dell'IRAP e le misure di sostegno regionale alla intermodalità ferroviaria.

L'insieme di queste misure, assieme al credito di imposta sugli investimenti sono a 50 milioni di euro, costituirà parte determinante per la costruzione del pacchetto localizzativo che dovrà essere lo strumento principale per attrarre gli investimenti. Occorrerà però lavorare sull'ecosistema della ZES, vale a dire su tutte quelle condizioni ambientali e di lavoro congiunto degli *stakeholders* che saranno parte determinante per l'esito della nuova strategia di politica industriale e logistica che è stata avviata.

Negli ultimi mesi del 2018, e nel 2019 a pieno regime, la ZES comincerà a operare; essa deve essere strumento attrattore di investimenti produttivi per poter dare un contributo al consolidamento di un tessuto industriale che - nel corso della decennale crisi dalla quale usciamo - ha perso un quarto della propria capacità produttiva.

2) Sviluppo delle infrastrutture.

Nel 2019, l'attività dell'Autorità sarà prioritariamente incentrata sullo sviluppo delle infrastrutture secondo le seguenti linee di azione principali:

Completamento del dragaggio a Napoli.

I lavori in argomento sono stati consegnati, in via d'urgenza, alla società esecutrice con verbale del 16.10.2017, tempo utile per dare ultimati i lavori 425 gg naturali e consecutivi. Il contratto d'appalto è stato stipulato con il R.T.I. affidataria in data 11.12.2017. Con verbale del 26.03.2018 i lavori sono stati parzialmente sospesi (per le



sole attività di dragaggio) in ragione di una specifica richiesta dell'ARPA Campania che, anche su indicazioni dell'ISPRA, riteneva non sufficiente la campagna di monitoraggio ante operam eseguita nel corso del mese di gennaio 2018. Pertanto è stato necessario eseguire un'ulteriore campagna di monitoraggio ante operam, di maggior durata ed articolata su un maggior numero di punti di rilevamento. Avendo ottemperato a tutte prescrizioni di ARPAC ed ISPRA, essendo venute meno le cause della sospensione parziale dei lavori, con verbale del 16.07.2018, ne è stata disposta la ripresa fissando il nuovo termine di ultimazione al 20.05.2019.

Ad oggi è stato dragato e refluito nella cassa di colmata di levante un volume di circa 400.000 mc di sedimenti, pari a circa il 30% del volume da dragare. Le attività di dragaggio sono iniziate in quasi tutte le aree di progetto. Non si è ancora iniziato nelle aree M ed H per le quali sono in corso di concordamento le modalità operative con i relativi concessionari. Entro il 31.12.2018 si prevede di realizzare circa il 70% del dragaggio complessivo, salvo eventi imprevisti ed imprevedibili. Come detto l'ultimazione delle opere in appalto è prevista entro la fine del mese di maggio 2019.

Avvio del dragaggio a Salerno.

L'intervento è finanziato per 18,1 M€ sui fondi POR FESR Campania nell'ambito del Grande Progetto "Logistica e Porti – Sistema integrato portuale di Salerno" e per 20 M€ sul Fondo Sviluppo e Coesione di cui alla Delibera CIPE n. 98/2017, per il quale è stata stipulata la convenzione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Si potrà così procedere all'indizione della gara per l'esecuzione dei lavori di escavo. Infatti il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con Decreto Direttoriale n. 374 del 01/10/2018 ha autorizzato l'immersione in mare dei sedimenti dragati, a seguito della verifica di ottemperanza alle prescrizioni precedentemente avanzate a luglio del 2017. Nel frattempo, al fine di consentire l'esecuzione delle attività di dragaggio nei ristretti tempi autorizzati dal MATTM, l'Ente ha attivato una procedura per la ricognizione dei fondali finalizzata alla verifica preventiva del rischio bellico. Trattasi di una opera di grande infrastrutturazione, estremamente rilevante per



la competitività del Porto di Salerno. I fondali del canale di ingresso, bacino di evoluzione, darsena centrale e di ponente saranno portati alla profondità di m -14,50, ad eccezione dei fondali antistanti il Molo Manfredi che saranno portati a m -11,50. Il volume complessivo di escavo fino alle quote di progetto è stato calcolato in circa 2,9 milioni di metri cubi, oltre overdredging. I lavori di dragaggio sono previsti in due anni consecutivi, con sospensione delle operazioni di immersione nella stagione calda, secondo le prescrizioni dettate dal MATTM.

Per motivi tecnici, si potranno cominciare i lavori nell'autunno del 2019: l'Ente si sta comunque adoperando per verificare se sarà possibile anticipare la data di inizio lavori ai primi mesi del 2019. La prima fase delle opere, che comprende l'escavo per l'ormeggio delle grandi navi da crociera, sarà completata entro la primavera 2020; la conclusione dei lavori è attesa per i primi mesi del 2021.

Attività a regime del cantiere di Porta Ovest a Salerno.

Ambito urbano e sistema dei trasporti "Salerno Porta Ovest". Programmato e sviluppato in attuazione di un Protocollo d'Intesa fra Comune di Salerno e Autorità Portuale di Salerno stipulato in data 25/06/2004, l'intervento ha ad oggetto le problematiche, di comune interesse dei due enti, del sistema dei trasporti nella parte occidentale della città, con specifico riferimento al collegamento del Porto commerciale con l'autostrada A3.

Allo stato attuale, l'arteria che collega l'area portuale allo svincolo autostradale presenta condizioni di forte criticità causate dalla promiscuità del traffico commerciale da/per il Porto con il traffico urbano in entrata/uscita dalla città, con notevoli disagi sulla circolazione e ripercussioni negative sull'ambiente.

L'intervento "Salerno Porta Ovest" consentirà, inoltre, la riqualificazione urbanistica e ambientale della viabilità urbana, la risoluzione di criticità puntuali e la realizzazione degli interventi senza interruzione dell'esercizio delle infrastrutture esistenti, con enormi vantaggi in termini di:



- riduzione dei fenomeni di congestione e quindi maggiore competitività di tutto il sistema logistico che ruota intorno al Porto di Salerno,
- maggiore vivibilità per la città di Salerno,
- mitigazione dell'impatto ambientale generato dal sistema dei trasporti e maggiore sicurezza.

Il primo stralcio funzionale, finanziato per 146,6 milioni di euro con fondi PON 2014-2020 e PAC, prevede:

- la sistemazione dello svincolo autostradale zona Cernicchiara e, in particolare, la realizzazione di un nuovo ramo di uscita autostradale per gli utenti dell'autostrada provenienti da Reggio Calabria;
- la realizzazione di una galleria a doppia canna, ognuna a doppia corsia e senso unico di marcia, tra l'area di Cernicchiara e via Ligea/Porto.

Il primo stralcio è suddiviso in due lotti: lotto 1 e lotto 2, a sua volta suddiviso in gruppo A (galleria di collegamento tra autostrada e Porto) e gruppo B (nodo Cernicchiara).

L'intervento è stato finanziato, inizialmente, con fondi PON 2007-2013 che potevano essere utilizzati entro il 31/12/2015. Per la parte non realizzata entro tale termine (fase II), è stato assegnato all'Ente un nuovo finanziamento di € 30.595.450,15 a valere sui fondi PAC (convenzione tra Ministero Infrastrutture e Trasporti e Autorità Portuale di Salerno prot. M_INF.TER_PROG. 291 del 11/01/2017) e di € 60.567.974 a valere sui fondi PON "Infrastrutture e Reti" 2014-2020 (convenzione tra Ministero Infrastrutture e Trasporti e Autorità Portuale di Salerno prot. M_INF. TER_PROG. 291 del 11/01/2017).

I lavori relativi al I stralcio I lotto sono ultimati e sono stati collaudati ad ottobre 2017.

I lavori relativi al I stralcio II lotto sono iniziati in data 27/09/2013 (tempi contrattuali 699 giorni), dopo l'approvazione del progetto esecutivo del gruppo A redatto dall'ATI appaltatrice TECNIS S.p.A. – COGIP Infrastrutture S.p.A. – Ing. Pavesi & C. S.p.A. (Delibera Presidenziale n.209 del 19/09/2013).



Ospitalità delle Universiadi nel porto di Napoli nella prima quindicina di luglio del 2019.

L'Universiade, o Olimpiade Universitaria, è una manifestazione sportiva multidisciplinare rivolta ad atleti universitari provenienti da 170 Paesi che si terrà a Napoli dal 3 al 14 luglio 2019. In data 5 marzo 2016 il Comitato Esecutivo della FISU ha attribuito le Universiadi 2019 alla Regione Campania e al CUSI; la Regione Campania, con Legge Regionale 5 aprile 2016, n. 6, al fine di definire, coordinare e realizzare le attività necessarie per le Universiadi 2019, ha istituito l'Agenzia Regionale Universiadi (ARU 2019), ente di scopo della Regione Campania, dotato di personalità giuridica e di autonomia amministrativa e contabile. Il Direttore dell'Agenzia regionale Universiade 2019 (ARU) è nominato Commissario Straordinario al fine di assicurare la realizzazione dell'Universiade Napoli 2019 con il compito, in via esclusiva, di provvedere all'attuazione del piano di interventi volti alla progettazione e realizzazione di lavori e all'acquisizione di servizi e beni, anche per eventi strettamente connessi allo svolgimento della manifestazione sportiva.

In questo ambito, il Commissario Straordinario di Governo per le Universiadi e la FISU, con la collaborazione della Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, hanno stabilito che il Porto di Napoli rappresenta una delle aree logistiche di riferimento per lo svolgimento delle prossime Universiadi in quanto sede di uno dei Villaggi degli Atleti della manifestazione. In particolare è previsto l'ormeggio di due navi da crociera che fungeranno da alberghi galleggianti e l'utilizzo della Stazione Marittima delle crociere quale sede di accoglienza delle Universiadi e delle infrastrutture portuali asservite per circa 4 mila atleti.

Avvio del cantiere per la realizzazione della nuova Stazione Marittima del Beverello.

L'intervento di riqualificazione dell'area monumentale del porto di Napoli si estende dal Molo San Vincenzo al Molo dell'Immacolatella Vecchia. Il progetto, basato sull'idea progettuale vincitrice del concorso internazionale del 2004, si propone di realizzare una



rivisitazione dell'intero fronte del porto che si collega più direttamente alla città antica, a partire da Molo S. Vincenzo sino a Piazza Mercato. Centrale nel percorso ideato è la realizzazione di due fondamentali elementi: la nuova stazione marittima al Beverello e la ristrutturazione dei Magazzini Generali progettati e realizzati dall'architetto Canino. Il primo elemento funzionale, quello più urgente rispetto alla necessità di migliorare i servizi al passeggero, riguarda la realizzazione di un nuovo terminal passeggeri del Molo Beverello, che rappresenta il principale hub del porto di Napoli per l'approdo degli aliscafi che servono il traffico passeggeri da e per le isole del golfo.

Sono 13 le offerte di gara pervenute all'AdSP del Mar Tirreno Centrale per l'affidamento dei lavori del progetto del molo Beverello. Il 24 settembre si è tenuta la prima seduta pubblica per la valutazione delle documentazioni amministrative presentate dalle imprese. La seconda seduta, con una commissione esterna, è prevista a fine ottobre. La gara per la realizzazione della prima fase di riqualificazione e risistemazione dell'area del molo Beverello è europea e seguirà "il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo". I tempi previsti per i lavori, dalla consegna del cantiere, sono dodici mesi. Per il finanziamento dei lavori è prevista la somma di euro 17.900.000,00, in parte con fondi propri dell'AdSP del Mar Tirreno Centrale.

Il progetto prevede sia la demolizione delle biglietterie, poste al molo Beverello, sia, successivamente, quella dei bar presenti accanto alle biglietterie, in corrispondenza del molo Angioino. La prima parte del progetto relativa alla costruzione di una nuova Stazione Marittima prevede la costruzione di una struttura di 2.400 mq nella quale organizzare le attività del terminal passeggeri: dall'accoglienza imbarco-sbarco, alle biglietterie, dalla sosta al ristoro e all'informazione.

Il progetto include anche la razionalizzazione dei flussi di traffico carrabile e pedonale, in partenza e in arrivo, e delle aree di sosta con aree di attesa e imbarco ombreggiate all'aperto. La seconda parte relativa prevede la realizzazione di una nuova struttura di 360 mq. adibita alla ricollocazione delle attività di bar-ristoro demolite, connesse al nuovo Terminal. In programma c'è anche la realizzazione, sul lato in corrispondenza del



Maschio Angioino, di un'area di sosta breve dedicata per taxi e auto private e la creazione, infine, di un "lungomare" in continuità con la piazza della Stazione Marittima utilizzando la copertura come un percorso attrezzato e un affaccio verso il mare e verso il Maschio Angioino.

Impostazione degli interventi per la seconda fase del rinnovo del waterfront nel porto di Napoli.

Il progetto di riqualificazione dell'area monumentale del porto di Napoli ha subito, nel corso della progettazione definitiva, una sostanziale modifica in seguito al vincolo posto dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici sull'edificio ex Magazzini Generali dell'Arch. Marcello Canino (il progetto iniziale prevedeva il suo abbattimento e il trasferimento della sua cubatura in una struttura multipiano collocata sulla filtering line).

La decisione di valorizzare l'edificio Magazzini Generali (realizzato in porto nel 1949, ma mai completato nella sua completa configurazione, che prevedeva volumi doppi rispetto all'esistente) ha richiesto una revisione del progetto urbano ed una risistemizzazione di alcune scelte di impostazione.

Il waterfront si configura ora come un sistema articolato su due linee: la filtering line che mantiene la sua funzione di connettere la città al porto conservando l'autonomia delle aree portuali, e l'edificio dei Magazzini Generali che viene riproposto nella sua dimensione originaria di 200 mt. In particolare, la filtering line, come infrastruttura complessa lineare, ha riorganizzato nell'insieme il percorso che dal Piliero si sviluppa nella direzione del Molo Angioino, del Molo Beverello e della Darsena Acton. In prospettiva la dismissione da parte della Marina Militare della darsena e degli edifici demaniali circostanti potrà consentire di estendere gli spazi pubblici e i percorsi pedonali della filtering line su tutto il Molo S. Vincenzo.

La filtering line come percorso pedonale si interconnette con la galleria sotterranea progettata da Alvaro Siza tra la stazione della Metropolitana di Municipio/Porto e la Stazione Marittima. Il progetto si divide in tre ambiti prioritari: A – Piliero, B – Stazione Marittima, C – Beverello. Nel corso del 2019 si consolideranno le fasi propedeutiche



per la definizione degli interventi anche tenuto conto dell'intervento dell'Università Parthenope con strumenti di finanza di progetto per il completamento del Canino.

Consegna della ristrutturazione della Immacolatella Vecchia a Napoli.

A seguito del contratto stipulato in data 4.12.2017, sono stati consegnati i lavori per le attività di indagini di maggior dettaglio, propedeutiche per la redazione del progetto esecutivo. Le indagini di maggior dettaglio hanno comportato la necessità di apporre alcune variazioni rispetto al progetto presentato in sede di gara, riguardanti in particolare il consolidamento delle murature e dei solai, ed in considerazione delle prescrizioni della Soprintendenza presentate durante i diversi incontri congiunti presso la sede della medesima. In considerazione di questi aspetti è stato redatto il progetto esecutivo che ha acquisito il parere della Soprintendenza.

Si è in attesa del parere dei VV.FF. e di altri enti preposti. Successivamente, acquisita la conformità del progetto dal Verificatore, si procederà alla delibera di approvazione del progetto esecutivo per l'inizio dei lavori. Prevedendo di iniziare i lavori entro la fine del 2018, l'ultimazione degli stessi è prevista per la fine dell'esercizio 2019.

Focalizzazione sulle attività manutentive nei porti della Adsp.

L'AdSP ha in programma la razionalizzazione delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria nei porti di Napoli, Castellammare e Salerno con l'espletamento di procedure di gara mediante Accordi Quadro disciplinati dall'art. 54 del D.Lgs.50/2016.

L'obiettivo è quello di consentire azioni di pronto intervento dovute a cause impreviste e, contestualmente, di programmare interventi sistematici per la salvaguardia delle opere esistenti al fine di garantirne la durabilità e l'efficienza.

3) Revisione delle concessioni.

Nel corso del 2018 è proseguito il lavoro di analisi delle concessioni in vigore nel porto di Napoli, per verificarne la coerenza rispetto ai piani industriali definiti ed alle aree



assegnate, al fine di incrementare l'indice di utilizzazione di tutti gli spazi disponibili. La stessa analisi sarà estesa allo scalo di Salerno.

4) Riorganizzazione e rafforzamento degli uffici

Dopo l'adozione della nuova pianta organica "unificata" si sta provvedendo ad una graduale riorganizzazione del personale in servizio onde valorizzare le professionalità esistenti nelle ex autorità portuali di Napoli e Salerno, e procedendo con nuove assunzioni. Nel corso del 2018 si è provveduto all'assunzione di un dirigente e si stanno completando le procedure per l'assunzione di 8 unità a Salerno e 5 a tempo determinato per Napoli. Nel corso del 2019 si prevede la fuoriuscita di almeno tre unità per quiescenza.



PARTE SECONDA – RELAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE 2019.

1) Premessa.

L'articolo 6 della legge 28 gennaio 1994, n. 84 come sostituito dall'art. 7 comma 1 del D. Lgs. 4 agosto 2016 n. 169, disciplina la gestione patrimoniale e finanziaria dell'Autorità di Sistema Portuale attraverso un Regolamento redatto secondo uno schema condiviso con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e il Ministero dell'Economia.

Nelle more della redazione del nuovo regolamento è applicabile il regolamento della ex Autorità Portuale di Napoli che è stato approvato dal Comitato Portuale del 17/10/2007.

Il regolamento detta norme sulle procedure amministrative e finanziarie, nonché sulla gestione dei bilanci e del patrimonio e tiene conto dei principi di cui alla legge 7 agosto 1990, n.241, e della legge 3 aprile 1997, n. 94, che hanno riformulato la disciplina del bilancio dello Stato.

Il presente bilancio viene redatto in conformità agli schemi introdotti con il citato regolamento di contabilità e propone un confronto con i dati relativi al preventivo 2018 assestato: questi dati, laddove necessario, sono stati opportunamente riclassificati per consentirne la comparabilità con il dato corrente. Si deve precisare che il bilancio di previsione è ormai unico per le due ex unità locali Napoli e Salerno; di conseguenza, anche ad esito del cambiamento del sistema informativo aziendale, è stata modificata la struttura del piano dei conti. Lo stesso sarà poi modificato nuovamente per prevedere la nuova struttura dei pagamenti informatici Siope+ che entrerà in vigore il 1/1/19.



1.1) Principi di redazione.

Come è noto, il bilancio di previsione ha una primaria funzione di autorizzazione connessa con quella economico-finanziaria, che consiste nell'analisi della destinazione delle risorse a preventivo e nella verifica del loro corretto impiego. Ne consegue un ruolo di indirizzo e di guida dell'azione esecutiva, di coordinamento dell'attività stessa e della sua rendicontazione. Il bilancio preparato a tali scopi deve, inoltre, assolvere ad una più generale funzione informativa. L'obiettivo minimo è la realizzazione dell'equilibrio economico che rappresenta la garanzia della capacità di perseguire le finalità istituzionali dell'ente: la tendenza al pareggio economico deve essere ritenuta un obiettivo di gestione per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'ente da sottoporre a costante controllo.

Le finalità ora esposte sono garantite dall'adozione di corretti principi di redazione che hanno valenza generale e riguardano, quindi, tutto il sistema di bilancio e non solo il bilancio di previsione. I principi applicati sono, dunque, i seguenti:

Unità: l'Autorità è una entità giuridica unitaria. Unitario, pertanto, deve essere il suo bilancio di previsione ed il rendiconto.

Annualità: i documenti del sistema di bilancio, sia di previsione che di rendiconto, devono essere predisposti a cadenza annuale e si riferiscono ad un periodo di gestione, che coincide con l'anno solare.

Universalità: il principio dell'universalità rafforza quello di unità. È necessario ricomprendere nel sistema di bilancio tutte le operazioni ed i relativi valori finanziari, economici e patrimoniali, riconducibili all'Autorità, al fine di presentare una rappresentazione veritiera e corretta dell'andamento dell'ente.

Integrità: questo principio rappresenta un rafforzamento in chiave formale di quanto dettato dal principio dell'universalità. Si richiede che nel bilancio di previsione e nel rendiconto non vi siano compensazioni di partite. È quindi vietato iscrivere le entrate al netto delle spese sostenute per la riscossione e, parimenti, di registrare le spese ridotte delle correlate entrate.

Veridicità ed attendibilità: ricorrendo ai termini «veridicità» ed «attendibilità» si fa esplicito riferimento al principio internazionale del true and fair view, ripreso nella tradizione normativa e contabile italiana con la richiesta di «rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società e il risultato economico dell'esercizio». Le informazioni, per essere utili, devono essere attendibili. Un'informazione ha la qualità dell'attendibilità quando è scevra da errori rilevanti e pregiudizi e può quindi essere considerata dagli utilizzatori come fedele rappresentazione di ciò che essa tende, o dovrebbe tendere, a rappresentare.



Pareggio finanziario: Il bilancio di previsione deve essere deliberato in pareggio finanziario complessivo, considerando quindi tutte le entrate e tutte le spese. Si parla, con riferimento a ciò, del divieto di presentare in disavanzo la «situazione corrente».

Pubblicità: il sistema di bilancio assolve una funzione informativa nei confronti degli utilizzatori dei documenti contabili. È compito dell'ente rendere effettiva tale funzione assicurando ai terzi la conoscenza dei contenuti significativi e caratteristici del bilancio annuale e dei suoi allegati.

Dai principi contabili generali scaturiscono i postulati del bilancio che costituiscono i fondamenti e le regole di carattere generale cui devono informarsi i principi contabili applicati alle singole poste di sistema di bilancio. Tra i più importanti ricordiamo:

Principio della significatività e rilevanza. Per essere utile, un'informazione deve essere significativa per le esigenze informative connesse al processo decisionale degli utilizzatori. Il procedimento di formazione del sistema di bilancio implica delle stime o previsioni. Pertanto, la **correttezza** dei dati di bilancio non si riferisce soltanto all'esattezza aritmetica, bensì alla congruità economica e finanziaria, alla ragionevolezza, cioè al risultato attendibile che viene ottenuto dall'applicazione dei procedimenti di valutazione adottati nella stesura del bilancio di previsione e del rendiconto. Errori, semplificazioni e arrotondamenti sono tecnicamente inevitabili e trovano il loro limite nel concetto di rilevanza; essi cioè non devono essere di portata tale da avere un effetto rilevante sui dati del sistema di bilancio e sul loro significato per i destinatari.

Principio della prudenza. Il principio della prudenza deve trovare applicazione in tutto il sistema di bilancio. Nel bilancio di previsione devono essere iscritte solo le entrate che si prevede siano accertabili nel periodo amministrativo considerato, mentre devono rientrare nelle spese tutti gli oneri che si prevede di dover impegnare.

Principio della competenza finanziaria. La competenza finanziaria è il criterio con il quale le entrate e le spese si riconducono al periodo amministrativo in cui sorge il diritto a riscuotere (accertamento) e l'obbligo a pagare (impegno). L'**accertamento** costituisce la prima fase di gestione dell'entrata, mediante la quale viene verificata la ragione del credito e la sussistenza di un idoneo titolo giuridico, individuato il debitore, quantificata la somma da incassare e fissata la relativa scadenza. L'**impegno** costituisce la fase della spesa con la quale viene costituito il vincolo sugli stanziamenti di bilancio, nell'ambito della disponibilità esistente, in relazione ad una obbligazione giuridica e sia determinata la somma da pagare.

Principio della competenza economica. Il principio della competenza economica è un postulato proprio della contabilità economico-patrimoniale ed è pertanto riferibile ai soli **prospetti** di natura economica e patrimoniale. Per il principio della competenza economica l'effetto delle operazioni e degli altri eventi deve essere rilevato contabilmente ed attribuito all'**esercizio** al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti finanziari. I costi ed oneri devono essere correlati con i proventi ed i ricavi dell'esercizio o con lo svolgimento delle attività istituzionali.



Come più sopra accennato, il bilancio di previsione 2019 viene redatto per il sistema integrato di Napoli e Salerno. Il processo logico per addivenire all'insieme dei valori che compongono la previsione trae origine dalle previsioni formulate dalle due unità locali per poi essere integrate. In particolare:

- le **entrate correnti** sono determinate come sommatoria delle entrate attese fra Napoli, Salerno e Castellammare: gli introiti per tasse imbarco e sbarco e ancoraggio sono state prudentemente stimati in base allo storico registrato nei singoli porti. I canoni demaniali sono determinati sulla base dello sviluppo dei contratti di concessione rilasciati per ciascun porto.
- le **entrate in conto capitale** per contributi sono relative a
 - Fondo quota perequativa art. 18 bis 84/94 - D.L. n. 83/2012 convertito con L. 134/2012 – annualità 2013: D.L. n. 54 del 28.02.2014. Accordo procedimentale n. 8774 del 2.9.2014;
 - Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 Addendum piano operativo infrastrutture - Delibera CIPE n. 98 del 22/12/2017 GURI n. 132 del 9/6/2018;
 - Legge n. 166/02 - D.Interm. 21.12.2015;
 - Fondi Art.202 Dlgs 50/2016 decreto n. 95 del 08/03/2018 per € 3.457.000,00.
- le **uscite correnti** sono determinate in funzione dei fabbisogni del sistema complessivo Napoli Salerno e Castellammare e tenendo conto della pianta organica di nuova formulazione.
- le **uscite in conto capitale** sono determinate come sommatoria delle spese attese fra Napoli, Salerno e Castellammare: le spese per investimenti costituiscono la somma dei costi previsti per gli investimenti in ciascun sedime che danno vita al programma annuale delle opere.

Il bilancio di previsione 2019 viene redatto anche nel rispetto delle prescrizioni normative, ad oggi in vigore, che impongono sempre più pressanti limitazioni alla



spesa pubblica riformulate dalla legge 135/2012 cd. "spending review", di quelle nuove introdotte con la legge 135/2012, con la legge 228/2012 e, ancora, con il dl 66/2014 e il dl 90/14. In particolare, i vari e complessi principi di riferimento che impongono limitazioni alle spese, richiamati da ultimo dalla circolare del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 35735 del 8/10/18, sono, sinteticamente, i seguenti:

Articolo 6 legge 122 del 30/7/2010 comma 7 (spese di consulenza).

Al fine di valorizzare le professionalità interne alle amministrazioni, a decorrere dall'anno 2011 la spesa annua per studi ed incarichi di consulenza, inclusa quella relativa a studi ed incarichi di consulenza conferiti a pubblici dipendenti, sostenuta dalle pubbliche amministrazioni di cui al comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009 n.196, incluse le autorità indipendenti, escluse le università, gli enti e le fondazioni di ricerca e gli organismi equiparati, non può essere superiore al 20 per cento di quella sostenuta nell'anno 2009. L'affidamento di incarichi in assenza dei presupposti di cui al presente comma costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale.

L' Articolo 1 comma 5 del DI 101 del 31/8/2013 ha fissato il nuovo limite di spesa nel 90% del limite di spesa già fissato per il 2013.

Articolo 6 legge 122 del 30/7/2010 comma 8 (spese di rappresentanza e similari).

A decorrere dall' anno 2011 le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, incluse le autorità indipendenti, non possono effettuare spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza, per un ammontare superiore al 20 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2009 per le medesime finalità. Al fine di ottimizzare la produttività del lavoro pubblico e di efficientare i servizi delle pubbliche Amministrazioni, a decorrere dal 1° luglio 2010 l'organizzazione di convegni, di giornate e feste celebrative, nonché di cerimonie di inaugurazione e di altri eventi similari, da parte delle Amministrazioni dello Stato e delle Agenzie, nonché da parte degli enti e delle strutture da esse vigilati e subordinata alla preventiva autorizzazione del Ministro competente; l'autorizzazione è rilasciata nei soli casi in cui non sia possibile limitarsi alla pubblicazione, sul sito internet istituzionale, di messaggi e discorsi ovvero non sia possibile l'utilizzo, per le medesime finalità, di video/audio conferenze da remoto, anche attraverso il sito internet istituzionale; in ogni caso gli eventi autorizzati, che non devono comportare aumento delle spese destinate in bilancio alle predette finalità, si devono svolgere al di fuori dall'orario di ufficio. Il personale che vi partecipa non ha diritto a percepire compensi per lavoro straordinario ovvero indennità a qualsiasi titolo, nè a fruire di riposi compensativi

Articolo 6 legge 122 del 30/7/2010 comma 9 (sponsorizzazioni).

A decorrere dall'anno 2011 le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica



(ISTAT) ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, incluse le autorità indipendenti, non possono effettuare spese per sponsorizzazioni.

Articolo 6 legge 122 del 30/7/2010 comma 12 (spese per missioni).

A decorrere dall'anno 2011 le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, incluse le autorità indipendenti, non possono effettuare spese per missioni, anche all'estero, con esclusione delle missioni internazionali di pace, delle missioni delle forze di polizia e dei vigili del fuoco, del personale di magistratura, nonché di quelle strettamente connesse ad accordi internazionali ovvero indispensabili per assicurare la partecipazione a riunioni presso enti e organismi internazionali o comunitari, nonché con investitori istituzionali necessari alla gestione del debito pubblico, per un ammontare superiore al 50 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2009. Gli atti e i contratti posti in essere in violazione della disposizione contenuta nel primo periodo del presente comma costituiscono illecito disciplinare e determinano responsabilità erariale. Il limite di spesa stabilito dal presente comma può essere superato in casi eccezionali, previa adozione di un motivato provvedimento adottato dall'organo di vertice dell'amministrazione, da comunicare preventivamente agli organi di controllo ed agli organi di revisione dell'ente. Il presente comma non si applica alla spesa effettuata per lo svolgimento di compiti ispettivi. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto le diarie per le missioni all'estero di cui all'art. 28 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito con legge 4 agosto 2006, n. 248, non sono più dovute....

Articolo 6 legge 122 del 30/7/2010 comma 13 (formazione).

A decorrere dall'anno 2011 la spesa annua sostenuta dalle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, incluse le autorità indipendenti, per attività di formazione deve essere non superiore al 50 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2009. Le predette amministrazioni svolgono prioritariamente l'attività di formazione tramite la Scuola superiore della pubblica amministrazione ovvero tramite i propri organismi di formazione. Gli atti e i contratti posti in essere in violazione della disposizione contenuta nel primo periodo del presente comma costituiscono illecito disciplinare e determinano responsabilità erariale...

Articolo 6 legge 122 del 30/7/2010 comma 14 (spese auto).

A decorrere dall'anno 2011, le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 1999, n. 196, incluse le autorità indipendenti, non possono effettuare spese di ammontare superiore all'80 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2009 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi; il predetto limite può essere derogato, per il solo anno 2011, esclusivamente per effetto di contratti pluriennali già in essere... ..

Articolo 6 legge 122 del 30/7/2010 comma 21 (versamenti al bilancio dello stato).



Le somme provenienti dalle riduzioni di spesa di cui al presente articolo, con esclusione di quelle di cui al primo periodo del comma 6, sono versate annualmente dagli enti e dalle amministrazioni dotati di autonomia finanziaria ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato...

Articolo 8 legge 122 del 30/7/2010. (Razionalizzazione e risparmi di spesa delle amministrazioni pubbliche).

Il limite previsto dall'articolo 2, comma 618, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 per le spese annue di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili utilizzati dalle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato a decorrere dal 2011 e' determinato nella misura del 2 per cento del valore dell'immobile utilizzato. Resta fermo quanto previsto dai commi da 619 a 623 del citato articolo 2 e i limiti e gli obblighi informativi stabiliti, dall'art. 2, comma 222, periodo decimo ed undicesimo, della legge 23 dicembre 2009, n. 191

Articolo 5 commi 2,3,4,5 legge 135 del 7/8/2012 (spending review – auto e buoni taxi).

2. A decorrere dall'anno 2013, le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonche' le autorità indipendenti, ivi inclusa la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), e le società dalle stesse amministrazioni controllate non possono effettuare spese di ammontare superiore al 50 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2011 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonche' per l'acquisto di buoni taxi; il predetto limite puo' essere derogato, per il solo anno 2013, esclusivamente per effetto di contratti pluriennali già in essere.....

3. Fermi restando i limiti di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 agosto 2011, l'utilizzo delle autovetture di servizio e di rappresentanza assegnate in uso esclusivo e' concesso per le sole esigenze di servizio del titolare.

4. La violazione delle disposizioni di cui ai commi 2 e 3 e' valutabile ai fini della responsabilità amministrativa e disciplinare dei dirigenti.

5. Al fine di garantire flessibilità e razionalità nella gestione delle risorse, in conseguenza della riduzione del parco auto, il personale già adibito a mansioni di autista o di supporto alla gestione del parco auto, ove appartenente ad altre amministrazioni, e' restituito con decorrenza immediata alle amministrazioni di appartenenza. Il restante personale e' conseguentemente assegnato a mansioni differenti, con assegnazione di un profilo professionale coerente con le nuove mansioni, ferma restando l'area professionale di appartenenza ed il trattamento economico fondamentale in godimento.

Articolo 5 comma 7 legge 135 del 7/8/2012 (spending review – buoni pasto).

A decorrere dal 1° ottobre 2012 il valore dei buoni pasto attribuiti al personale, anche di qualifica dirigenziale, delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonche' le autorità indipendenti ivi inclusa la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob) non puo' superare il



valore nominale di 7,00 euro. Eventuali disposizioni normative e contrattuali piu' favorevoli cessano di avere applicazione a decorrere dal 1 ottobre 2012. ... I risparmi derivanti dall'applicazione del presente articolo costituiscono economie di bilancio per le amministrazioni dello Stato e concorrono per gli enti diversi dalle amministrazioni statali al miglioramento dei saldi di bilancio. Tali somme non possono essere utilizzate per incrementare i fondi per la contrattazione integrativa.

Articolo 5 comma 8 legge 135 del 7/8/2012 (spending review – liquidazione ferie).

Le ferie, i riposi ed i permessi spettanti al personale, anche di qualifica dirigenziale, delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonche' delle autorità indipendenti ivi inclusa la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), sono obbligatoriamente fruiti secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti e non danno luogo in nessun caso alla corresponsione di trattamenti economici sostitutivi. La presente disposizione si applica anche in caso di cessazione del rapporto di lavoro per mobilità, dimissioni, risoluzione, pensionamento e raggiungimento del limite di età. Eventuali disposizioni normative e contrattuali piu' favorevoli cessano di avere applicazione a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto. La violazione della presente disposizione, oltre a comportare il recupero delle somme indebitamente erogate, e' fonte di responsabilità disciplinare ed amministrativa per il dirigente responsabile.

Articolo 5 comma 9 legge 135 del 7/8/2012 (spending review - consulenze).

E' fatto divieto alle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2011, nonche' alle pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 nonche' alle autorità indipendenti ivi inclusa la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob) di attribuire incarichi di studio e di consulenza a soggetti, già appartenenti ai ruoli delle stesse e collocati in quiescenza, che abbiano svolto, nel corso dell'ultimo anno di servizio, funzioni e attività corrispondenti a quelle oggetto dello stesso incarico di studio e di consulenza.

Articolo 8 comma 3 legge 135 del 7/8/2012 (spending review – limite consumi intermedi e versamento al bilancio dello Stato).

Ferme restando le misure di contenimento della spesa già previste dalle vigenti disposizioni, al fine di assicurare la riduzione delle spese per consumi intermedi, i trasferimenti dal bilancio dello Stato agli enti e agli organismi anche costituiti in forma societaria, dotati di autonomia finanziaria, inseriti nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 30 dicembre 2009, n. 196, nonche' alle autorità indipendenti ivi inclusa la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob) ... sono ridotti in misura pari al 5 per cento nell'anno 2012 e al 10 per cento a decorrere dall'anno 2013 della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010. Nel caso in cui per effetto delle operazioni di gestione la predetta riduzione non



fosse possibile, per gli enti interessati si applica la disposizione di cui ai periodi successivi. Gli enti e gli organismi anche costituiti in forma societaria, dotati di autonomia finanziaria, che non ricevono trasferimenti dal bilancio dello Stato adottano interventi di razionalizzazione per la riduzione della spesa per consumi intermedi in modo da assicurare risparmi corrispondenti alle misure indicate nel periodo precedente; le somme derivanti da tale riduzione sono versate annualmente ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 giugno di ciascun anno. Per l'anno 2012 il versamento avviene entro il 30 settembre...

Articolo 1 comma 142 legge 228/2012 (versamenti).

Le somme derivanti dalle riduzioni di spesa di cui al comma 141 sono versate annualmente, entro il 30 giugno di ciascun anno, dagli enti e dalle amministrazioni dotate di autonomia finanziaria ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato. Il presente comma non si applica agli enti e agli organismi vigilati dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano e dagli enti locali.

Articolo 1 comma 146 legge 228/2012 (consulenze informatiche).

Le amministrazioni pubbliche individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché le autorità indipendenti, ivi inclusa la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), possono conferire incarichi di consulenza in materia informatica solo in casi eccezionali, adeguatamente motivati, in cui occorra provvedere alla soluzione di problemi specifici connessi al funzionamento dei sistemi informatici. La violazione della disposizione di cui al presente comma è valutabile ai fini della responsabilità amministrativa e disciplinare dei dirigenti.

Articolo 13 DL 66/14 (Limite al trattamento economico del personale pubblico e delle società partecipate).

1. A decorrere dal 1° maggio 2014 il limite massimo retributivo riferito al primo presidente della Corte di cassazione previsto dagli articoli 23-bis e 23-ter del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni e integrazioni, è fissato in euro 240.000 annui al lordo dei contributi previdenziali ed assistenziali e degli oneri fiscali a carico del dipendente.

Art. 15 DL 66/14 (Spesa per autovetture).

1. Il comma 2 dell'articolo 5 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, è sostituito dal seguente: "2. A decorrere dal 1° maggio 2014, le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché le autorità indipendenti, ivi inclusa la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), non possono effettuare spese di ammontare superiore al 30 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2011 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi.



Art. 50 DL 66/14 (Disposizioni finanziarie).

*3. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, al fine di assicurare la riduzione della spesa per acquisti di beni e servizi per gli enti pubblici di cui al comma 4, lettera c), dell'articolo 8 del presente decreto, nelle more della determinazione degli obiettivi da effettuarsi con le modalità previste dal medesimo articolo 8, comma 5, i trasferimenti dal bilancio dello Stato agli enti e agli organismi anche costituiti in forma societaria, dotati di autonomia finanziaria, compresi fra le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 30 dicembre 2009, n. 196,... sono **ulteriormente** ridotti, a decorrere dall'anno 2014 su base annua, in misura pari al 5 per cento della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010. Nel caso in cui per effetto delle operazioni di gestione la predetta riduzione non fosse possibile, per gli enti interessati si applica la disposizione di cui ai periodi successivi. Gli enti e gli organismi anche costituiti in forma societaria, dotati di autonomia finanziaria, che non ricevono trasferimenti dal bilancio dello Stato **adottano** interventi di razionalizzazione per la riduzione della spesa per consumi intermedi in modo da assicurare risparmi corrispondenti alla misura indicata nel periodo precedente; le somme **derivanti** da tale riduzione sono versate annualmente ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 giugno di ciascun anno.*

Allo stato attuale resta applicabile il versamento dei risparmi di spesa previsti dall'art. 61 comma 17 della legge 133/08 (cfr nota del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti numero 2491 del 18/2/2011 di approvazione del bilancio di previsione 2011).

1.2) Effetti dei principi di redazione sulle previsioni.

Il bilancio di previsione per il 2019 viene, quindi, redatto tenuto conto dei limiti sinteticamente su esposti che hanno fissato e ribadito principi in tema di controllo della spesa pubblica.

Per le varie categorie di spesa (segnatamente spese di pubblicità, rappresentanza, corsi di formazione, missioni, autovetture, etc.) sono state, quindi, rispettate le prescrizioni normative impostando le previsioni del 2019 sulla base delle spese del 2009 o del 2010 applicando, poi, le riduzioni previste dalla legge 122/10 e dalla legge 135/2012 e dal dl 66/14 e determinando i successivi versamenti dovuti al bilancio dello Stato.

Questa procedura da un lato vincola le disponibilità di spesa (pur avendo l'autorità, per legge, autonomia di bilancio) e, dall'altro, continua ad obbligare le Adsp al pagamento di un vero e proprio trasferimento inverso di importo, peraltro, rilevante che, nel nostro caso, ha raggiunto la cifra complessiva di euro 800 mila data dalla sommatoria



dei versamenti rilevati nei bilanci di Napoli e di Salerno, come è dato desumere dallo schema che segue:

versamento stato a. 61 co. 17 l.133/2008 entro il 31/03/2019	120.395,00
versamento stato a. 2 co. 618-623 l.244/2007 entro il 30/06/2019	0,00
versamento stato a 8 c. 3 l.135/2012 entro il 30/06/2019 10% consumi int.	336.670,30
versamento stato a 50 c. 3 l.89/2014 entro il 30/06/2019 5% consumi int.	168.335,15
versamento stato A.6 C.21 l.122/2010 entro il 31/10/2019	174.974,47

Come si avrà modo di osservare in seguito, il bilancio si fonda in maniera consistente su risorse proprie dell'Autorità di Sistema Portuale essendo oramai in corso di completamento le opere ricadenti nei finanziamenti statali.

Al proposito si ricorda che risulta applicato per la prima volta nel 2014 il nuovo art. 18 bis della legge 84/94; tale articolo istituisce un nuovo meccanismo di finanziamento delle Autorità Portuali attraverso un fondo inserito nello stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e alimentato dall'1% dell'iva dovuta sulle merci importate attraverso il porto.

Alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, dopo l'articolo 18 e' inserito il seguente: «Art. 18-bis (Autonomia finanziaria delle autorità portuali e finanziamento della realizzazione di opere nei porti).

- 1. Al fine di agevolare la realizzazione delle opere previste nei rispettivi piani regolatori portuali e nei piani operativi triennali e per il potenziamento della rete infrastrutturale e dei servizi nei porti e nei collegamenti stradali e ferroviari nei porti, e' istituito, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, un fondo per il finanziamento degli interventi di adeguamento dei porti alimentato su base annua, in misura pari all'1 per cento dell'imposta sul valore aggiunto dovuta sull'importazione delle merci introdotte nel territorio nazionale per il tramite di ciascun porto, nel limite di 70 milioni di euro annui.*
- 2. Entro il 30 aprile di ciascun esercizio finanziario, il Ministero dell'economia e delle finanze quantifica l'ammontare dell'imposta sul valore aggiunto dovuta sull'importazione delle merci introdotte nel territorio nazionale per il tramite di ciascun porto, nonche' la quota da iscrivere nel fondo.*
- 3. Le autorità portuali trasmettono al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti la documentazione relativa alla realizzazione delle infrastrutture portuali in attuazione del presente articolo.*
- 4. Il fondo di cui al comma 1 e' ripartito con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, attribuendo a ciascun porto l'ottanta per cento della quota dell'imposta sul valore aggiunto dovuta*



sull'importazione delle merci introdotte nel territorio nazionale per suo tramite e ripartendo il restante venti per cento tra i porti, con finalità perequative, tenendo altresì conto delle previsioni dei rispettivi piani operativi triennali e piani regolatori portuali.

5...

6. Sono **abrogati** i commi da 247 a 250 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244.».

Per il 2018 non si è registrata alcuna erogazione a favore dell'Adsp a tale titolo. Come si può intuire la portata della nuova normativa non è, per sua natura, facilmente prevedibile in termini di bilancio, attesa la mancanza di riferimenti concreti e la mancanza di strumenti per la quantificazione del gettito prodotto dall'iva nei porti di riferimento.

Infine, l'art. 1 comma 983 legge 296/06 prevede, inoltre, la ripartizione di un fondo perequativo tra le Autorità la cui entità è, anch'essa, non preventivabile al momento della predisposizione del presente bilancio.

Da quanto finora argomentato, appare chiaro che il bilancio di previsione 2019, così come redatto, è suscettibile di variazioni che potranno essere richieste in funzione delle nuove disposizioni e dei chiarimenti necessari.

1.3) Quadro economico di riferimento.

Secondo la nota mensile sull'andamento dell'economia italiana di agosto 2018 diffusa dall'Istat l'economia degli Stati Uniti si rafforza rispetto a quella dell'area euro, in un contesto caratterizzato dall'indebolimento degli scambi internazionali. Nel secondo trimestre prosegue, seppure su ritmi più contenuti e inferiori a quelli dell'area euro, la crescita dell'economia italiana. L'attuale fase ciclica risulta caratterizzata da una sostenuta espansione degli investimenti, dal contributo negativo della domanda estera netta e da una diminuzione della produttività del lavoro. La diffusione settoriale della crescita diminuisce nel settore manifatturiero a fronte di una stabilità nei servizi. L'inflazione è in ripresa, con una dinamica ancora inferiore a quella dell'area euro. Nel secondo trimestre 2018 la crescita del Pil degli **Stati Uniti** ha mostrato una significativa accelerazione rispetto al trimestre precedente (rispettivamente +1,0% e +0,5%). L'aumento è stato trainato dalla spesa per consumi, sostenuta dal miglioramento del



potere di acquisto delle famiglie, dalle esportazioni nette e dagli investimenti fissi privati. I segnali per i prossimi mesi rimangono positivi. Nell'area euro la crescita prosegue ad un ritmo moderato. La stima flash relativa al secondo trimestre (+0,4%) è stata sostenuta dagli andamenti positivi di Spagna e Germania (+0,6% e +0,5% rispettivamente) mentre Francia e Italia crescono al di sotto della media europea (+0,2%). A luglio il tasso di disoccupazione dell'area euro è rimasto stazionario, attestandosi sul livello minimo da novembre 2008 (8,2%). ad agosto, il tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro ha mantenuto il trend decrescente (-1,3% rispetto al mese precedente), confermando la tendenza al deprezzamento. Nello stesso mese le quotazioni del Brent sono diminuite (-2,8%), attestandosi in media a 74,2 dollari al barile. Nel secondo trimestre il commercio mondiale si è indebolito, in parte influenzato dall'introduzione dei dazi all'importazione da parte dell'amministrazione statunitense. In Italia nel secondo trimestre il prodotto interno lordo è aumentato dello 0,2% in leggera decelerazione rispetto al trimestre precedente (+0,3%). La crescita è stata sostenuta dalla domanda interna (+0,6 punti percentuali il contributo alla crescita) e in particolare dagli investimenti fissi (+0,5 punti percentuali); anche le scorte e gli oggetti di valore hanno fornito un contributo positivo (+0,2 punti percentuali). La domanda estera netta ha apportato un contributo negativo (-0,5 punti percentuali). Nel secondo trimestre, i consumi finali nazionali hanno segnato una debole crescita (+0,1%), inferiore a quella rilevata il trimestre precedente (+0,3%). In un contesto ancora moderatamente positivo per i principali raggruppamenti di beni, il rallentamento ha riguardato la spesa per beni durevoli (+0,2% rispetto a +0,5%) mentre i beni semidurevoli hanno registrato un rimbalzo congiunturale (-0,9%) dopo il robusto aumento del trimestre precedente (+2,9%). Per quanto riguarda l'input di lavoro, i dati trimestrali di contabilità nazionale riferiti al secondo trimestre indicano un aumento congiunturale delle ore lavorate (+0,7%) e delle unità di lavoro (+0,4%) superiore a quello del Pil. La produttività del lavoro risulta quindi in diminuzione rispetto al primo trimestre, in termini sia di unità di lavoro (-0,2%) sia per ora lavorata (-0,5%). Su base annua si evidenzia un aumento dell'1,2% (+277 mila unità) trainato dai



lavoratori a termine (+336 mila) e in misura inferiore dagli indipendenti (+63 mila), mentre calano in misura rilevante i dipendenti permanenti (-122 mila). La disoccupazione si è ridotta (-0,4 punti percentuali rispetto al mese precedente).

In questo quadro, il bilancio di previsione 2019 viene sviluppato in maniera prudentiale: i traffici registrano, infatti, dati consuntivi e previsionali tutto sommato stabili per ciò che riguarda i passeggeri e per ciò che concerne il comparto merci.

Sia Napoli che Salerno hanno registrato una movimentazione di merci e passeggeri nettamente superiore rispetto allo stesso periodo del 2017. Con i dati del mese di agosto, l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale continua a registrare una significativa crescita dei traffici nei due principali scali campani. Per i porti di Napoli e Salerno considerati nell'insieme, durante i primi otto mesi dell'anno, in confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente:

- il numero dei passeggeri locali e traghetti cresce del 3,4%;
- i passeggeri delle crociere aumentano del 14,1%;
- il traffico contenitori/teu crescono del 5%;
- il traffico delle rinfuse liquide aumenta del 4,6%.

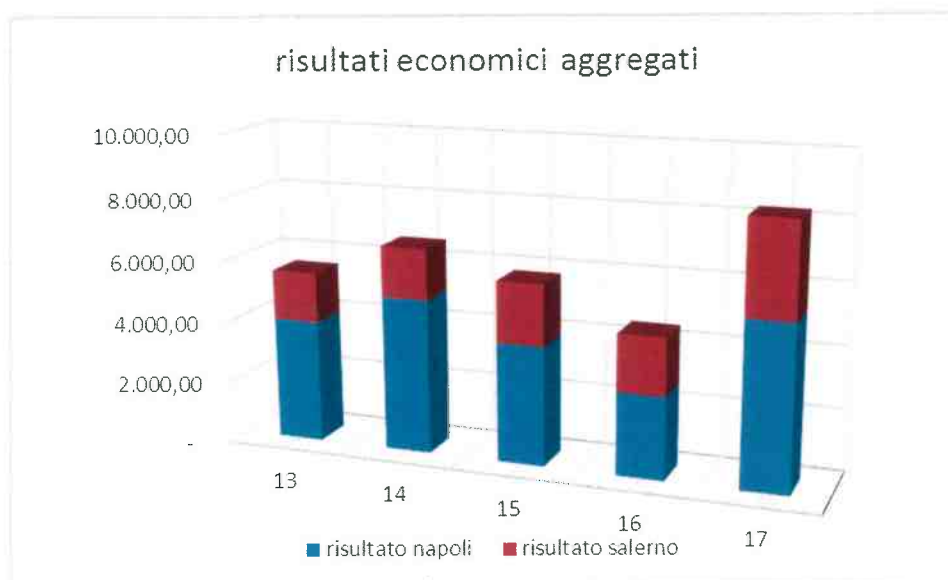
L'unico segmento che registra una flessione nei volumi è il segmento del traffico ro-ro, con una diminuzione del 7,5% nei primi otto mesi rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, ma comunque con una ripresa rispetto alla performance dei primi quattro mesi, che aveva segnato un arretramento del 10,6% rispetto allo stesso periodo del 2017.

In particolare che nei primi otto mesi del 2018, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, il traffico dei passeggeri nel segmento delle crociere cresce nello scalo partenopeo del 13,1%, mentre nel porto di Salerno aumenta del 26,3%. Di converso, Napoli segna un aumento del 6,5% dei container/teu, rispetto ad una crescita di Salerno pari al 3,2%. A Salerno particolarmente positiva continua ad essere la crescita delle rinfuse solide, con un 29% di aumento rispetto al 2017.



In conclusione, sebbene sia sempre piuttosto difficile fare ipotesi sull'andamento futuro dei mercati, le aspettative per il 2019 sono caratterizzate, da una prospettiva di miglioramento.

I risultati gestionali dei bilanci delle ex Autorità Portuali hanno, finora, marcato, comunque, un trend economico consuntivo di tutto rispetto come si può osservare dal grafico di sintesi che segue che mostra i risultati aggregati degli ultimi anni (dati in m/€):



Anche l'avanzo di amministrazione mostra un trend consuntivo notevole come si può osservare dal grafico di sintesi che segue che mostra i risultati aggregati degli ultimi anni (dati in m/€):



2) Presentazione dei risultati attesi.

Come si ricorderà la finanziaria 2007 (legge 296/06) ha introdotto nuovi principi nella gestione delle Autorità Portuali. In particolare, è stato dato avvio al sistema dell'autonomia finanziaria delle Autorità Portuali con la devoluzione di alcune tasse erariali (articolo 1 comma 982). E' stata, inoltre, data la facoltà di richiedere addizionali su canoni ed altre entrate al fine di finanziarie le spese per garantire la security portuale (articolo 1 comma 984).

È intendimento di questa Autorità proseguire, nel corso del 2019, la politica gestionale rivolta alla razionalizzazione ed ottimizzazione delle proprie risorse, nel quadro delle strategie e degli obiettivi che hanno già caratterizzato l'impostazione del lavoro nel corso dell'anno 2018 e nella nuova visione integrata di sistema Napoli/Salerno.

Il bilancio di previsione per l'esercizio 2019 è sintetizzato nel sottospoato quadro di insieme espresso in migliaia/€ in comparazione con i dati del preventivo 2018.



CONTO ECONOMICO		eserc. 2019	eserc. 2018	diff.
Valore della produzione		27.570	27.873	303
Totale ricavi		27.570	27.873	303
Costi della produzione	-	23.606	23.293	313
Saldo proventi e oneri finanziari	-	10	-	10
Saldo proventi e oneri straordinari	-	530	280	250
Imposte e tasse	-	1.793	1.741	52
Totale costi	-	25.939	25.314	625
Avanzo economico previsto		1.631	2.559	928

CONTO FINANZIARIO		eserc. 2019	eserc. 2018	diff.
ENTRATE				
Entrate derivanti da trasferimenti correnti		-	-	-
Entrate operative		27.575	27.893	318
Totale entrate correnti		27.575	27.893	318
Realizzi finanziari		152	152	-
Entrate derivanti da trasferimenti in c/capitale		31.557	23.600	7.957
Operazioni finanziarie e depositi cauzionali		1.500	1.500	-
Partite di giro		23.605	24.125	520
Totale altre entrate		56.814	49.377	7.437
Totale generale entrate		84.389	77.270	7.119
SPESE				
Spese correnti		24.905	24.064	841
Investimenti tecnici		42.597	100.781	58.184
Operazioni finanziarie		-	-	-
Rimborso di mutui e di depositi cauzionali		2.000	2.050	50
Partite di giro		23.605	24.125	520
Totale spese		93.107	151.020	57.913

RIEPILOGO		eserc. 2019	eserc. 2018	diff.
Totale entrate		84.389	77.270	7.119
Avanzo di amministr. previsto per l'anno prec.		108.186	120.059	11.873
Totale a pareggio		192.575	197.329	4.754
Totale spese		93.107	151.020	57.913
Avanzo finanziario		99.468	46.309	53.159
Totale a pareggio		192.575	197.329	4.754

PARI A:		eserc. 2019	eserc. 2018	diff.
avanzo di amministr. presunto per l'esercizio prec.		108.186	120.059	11.873
utilizzo dell'avanzo di ammin. Iniziale		8.718	73.750	65.032
Avanzo finanziario		99.468	46.309	53.159



Come si evince dal riepilogo suesposto l'avanzo finanziario finale, previsto di m/€ 99.468 , è pari all'avanzo di amministrazione presunto per l'esercizio 2018 (pari a m/€ 108.186), diminuito del disavanzo finanziario di gestione previsto per l'esercizio 2019, pari a m/€ 8.718 .

Vale la pena osservare che il disavanzo finanziario di gestione per il 2019 è causato principalmente dal fatto che parte degli investimenti previsti (per un valore complessivo di 9 milioni di euro) sono finanziati con fondi propri dell'Adsp a valere sull'avanzo di amministrazione degli anni precedenti realizzato grazie ad una gestione virtuosa del bilancio.

Tali investimenti, quindi, trovano copertura nell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione precedente e nell'avanzo finanziario di parte corrente come è possibile osservare nella tabella che segue e che mette a confronto i risultati della gestione corrente e della gestione in conto capitale:

titolo 1 - entrate correnti	27.575
titolo 1 - uscite correnti	<u>-24.905</u>
saldo della gestione corrente A	<u>2.670</u>
titolo 2 - entrate in conto capitale	33.209
titolo 2 - uscite in conto capitale	<u>-44.597</u>
saldo della gestione in conto capitale B	<u>-11.388</u>
<i>disavanzo finanziario di gestione previsto per il 2019 A+B</i>	<i>-8.718</i>

3) Entrate.

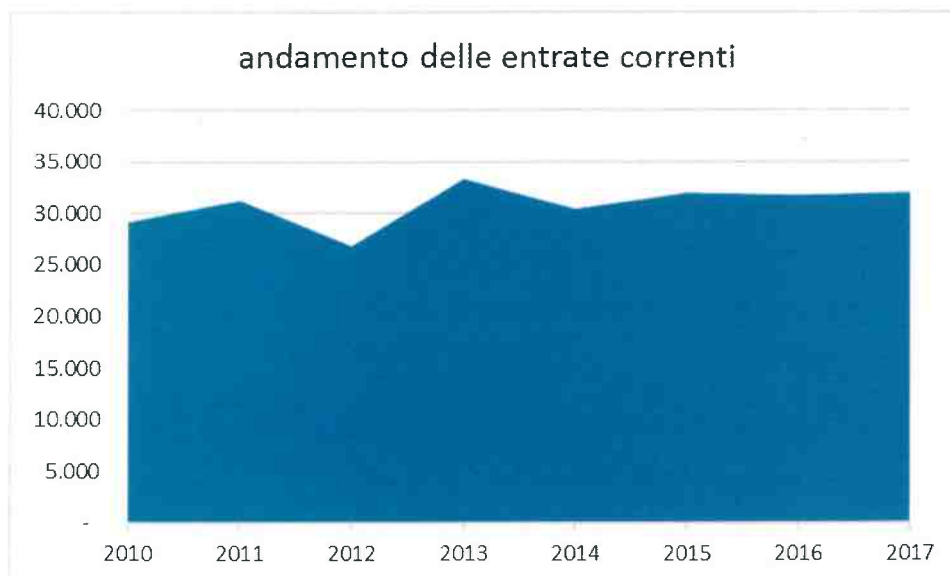
3.1) Entrate correnti.

Le entrate correnti, di cui alle unità previsionali di base 1.1 (entrate derivanti da trasferimenti correnti) e 1.2 (entrate diverse), sono così costituite:



<u>TRASFERIMENTI CORRENTI</u>	
Regione Campania	0
Enti locali	0
Altri Enti pubblici	0
Totale trasferimenti	<u>0</u>
<u>ENTRATE DIVERSE</u>	
Entrate tributarie	12.943
Entrate derivanti da vendita beni e prestazioni di servizi	2.312
Redditi e proventi patrimoniali	11.975
Poste correttive	20
Entrate non classificabili in altre voci	<u>325</u>
Totale entrate diverse	<u>27.575</u>
Totale entrate correnti	27.575

L'andamento storico dell'aggregato Napoli e Salerno "entrate correnti" si consolida in un intorno di poco meno di circa 30 milioni di euro in media all'anno come è dato evincersi dal seguente grafico che mostra l'andamento dei dati consuntivi delle entrate correnti dal 2010 al 2017:



I **trasferimenti correnti** risultano iscritti per complessivi m/€ 0 con una variazione rispetto allo scorso esercizio di m/€ 0. Al proposito si precisa che non è stato previsto alcun contributo da parte degli enti locali come per lo scorso esercizio.



Le **entrate diverse – upb 1.2** - sono state previste in m/€ 27.575 con un variazione di m/€ -319 rispetto alla previsione dell'esercizio 2018, come si evince dalla seguente tabella (in m/€):

cat.	descrizione	eserc. 2019	eserc. 2018	diff.
1.2.1	ENTRATE TRIBUTARIE	12.943	13.067 -	124
1.2.2	ENTRATE DERIV. DA VENDITA BENI E DA PRESTAZ. DI SERV.	2.312	3.253 -	941
1.2.3	REDDITI E PROVENTI PATRIMONIALI	11.975	11.170	805
1.2.4	POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DI USCITE CORRENTI	20	53 -	33
1.2.5	ENTRATE NON CLASSIFICABILI IN ALTRE VOCI	326	351 -	25
	totale	27.575	27.894 -	319

La **prima categoria delle entrate** comprende le entrate tributarie che sono così costituite:

descrizione	eserc. 2019	eserc. 2018	diff.
tasse portuali ex art. 2 dpr 107/09 (codice doganale 927)	7.000	6.800	200
tassa di ancoraggio ex art. 1 dpr 107/09 (codice doganale 928)	5.000	5.400 -	400
proventi autorizzazioni operazioni portuali (art. 16 l. 84/94)	663	629	34
proventi autorizzazioni attività in porto (art. 68 cod.nav.)	260	218	42
Proventi autorizzaz. attività in porto art.50.	20	20	-
totale	12.943	13.067 -	124

La previsione di gettito è stata formulata sulla base dei volumi ragionevolmente prevedibili per il 2019 e tenuto conto dell'andamento registrato dai dati del 2018 fin qui disponibili e accertati.

La **seconda categoria** comprende i proventi derivanti dalla sosta delle merci e quelli relativi ai diritti autonomi e di approdo. Il loro ammontare complessivo è previsto in m/€ 2.312 , con una variazione rispetto all'anno 2018 di m/€ -941 . il dettaglio è il seguente:



descrizione	eserc. 2019	eserc. 2018	diff.
Proventi servizio traffico merci	1.161	1.330 -	169
Proventi servizio traffico passeggeri	1.101	1.650 -	549
Proventi servizio traffico carri ferroviari	-	-	-
Proventi magazzini e spazi	-	10 -	10
Proventi diversi	50	263 -	213
totale	<u>2.312</u>	<u>3.253</u> -	<u>941</u>

La **terza categoria**, nella quale confluiscono i canoni demaniali (per m/€ 11.970) e gli interessi attivi (per m/€ 5), ha una previsione complessiva di entrata di m/€ 11.975 con una variazione di m/€ 805 rispetto all'esercizio precedente.

Il gettito è stato quantificato sulla base dei dati dell'esercizio 2018 e delle prevedibili variazioni delle concessioni.

Il dettaglio delle previsioni di entrata per canoni demaniali per l'anno 2019 è il seguente in euro:

concessioni contratto	7.810.458
concessioni licenza	3.000.000
concessioni castellammare	360.000
concessione petrolieri	750.000
indennizzi occupazione	50.000
	<u>11.970.458</u>

La **quarta categoria**, riguardante le "poste correttive e compensative di spese correnti", prevede un'entrata di m/€ 20 con una variazione di m/€ -33 rispetto al precedente esercizio. Tale categoria comprende una previsione di m/€ 50 relativa a recuperi di spese da terzi e m/€ 3 quale recupero di spese legali.

La **quinta categoria** riguardante le "entrate non classificabili in altre voci", prevede, infine, un'entrata di m/€ 326 costituita, principalmente, dai proventi per il rilascio dei permessi annuali auto (circa m/€ 250) e dalle indennità di mora per ritardato



pagamento delle somme dovute all'Autorità (circa m/€ 75). lo stanziamento per le indennità di mora conferma il forte impegno dell'Ente nelle attività di gestione e recupero dei crediti, già avviate nel 2018: si precisa che nel corso del 2017 il tasso moratorio è stato abbassato dal 7% al 3%.

3.2) Entrate in conto capitale.

Le entrate in conto capitale si articolano nelle Upb 2.1, relativa alla "alienazione di beni patrimoniali e alla riscossione di crediti diversi", alla Upb 2.2 relativa alle "entrate per trasferimenti in conto capitale" e, infine alla Upb 2.3 relativa alla "riscossione di somme depositate da terzi a garanzia dell'Autorità".

La **upb 2.1** accoglie gli importi relativi alle cessioni di immobilizzazioni tecniche, per m/€ - , e quelli relativi alle riscossioni di crediti per m/€ 152 con una variazione di m/€ - rispetto allo scorso esercizio. Il dettaglio è il seguente:

cat.	descrizione	eserc. 2019	eserc. 2018	diff.
2.1.1	ALIENAZIONE DI IMMOBILI E DIRITTI REALI	-	-	-
2.1.2	ALIENAZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE	-	-	-
2.1.3	REALIZZO DI VALORI MOBILIARI	-	-	-
2.1.4	RISCOSSIONE DI CREDITI	152	152	-
	totale	152	152	-

La **upb 2.2** accoglie gli importi derivanti dai trasferimenti in conto capitale per complessivi m/€ 31.557 costituiti da trasferimenti da parte dello Stato e fondi comunitari. Il dettaglio è il seguente:

cat.	descrizione	eserc. 2019	eserc. 2018	diff.
2.2.1	TRASFERIMENTI DELLO STATO	31.557	23.600	7.957
2.2.2	TRASFERIMENTI DELLE REGIONI	-	-	0
2.2.3	TRASFERIMENTI DA COMUNI E PROVINCE	-	-	0
2.2.4	TRASFERIMENTI DA ALTRI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO	-	-	0
	totale	31.557	23.600	7.957



Per quanto riguarda i trasferimenti da parte dello Stato il dettaglio è il seguente in euro/000:

delibera cipe 98/17	12.500
legge 166/02 reiscrizione fondi dm 21/12/15	12.000
fondi Mit legge 134/12	3.600
fondi art. 202 dlgs 50/16 decreto 95/18	3.457
totale	<u>31.557</u>

Per quanto la consistente variazione rispetto allo scorso esercizio si segnala che essa riguarda i trasferimenti in conto capitale da parte del Mit per la reiscrizione dei fondi ex legge 166/02 relativi ad investimenti di Napoli: parte dei fondi revocati sono stati, infatti, riassegnati con decreto interministeriale n. 463 del 21/12/2016, registrato alla Corte dei conti in data 25/01/2017; con questo decreto l'AdSP del Mar Tirreno centrale è stata autorizzata all'utilizzo diretto delle risorse ancora disponibili della legge 166/02, pari a € 30.344.274,26. Per la relazione fra contributi in conto capitale e spese per investimenti si rinvia al prosieguo della presente relazione.

La **upb 2.3** presenta una previsione di m/€ 1.500 relativa ai depositi costituiti da utenti o altri soggetti a garanzia di prestazioni di servizi richiesti e di obblighi assunti.

3.3) Entrate per partite di giro.

Il Titolo III delle entrate riguarda le partite di giro, previste per m/€ 23.605 con una variazione di m/€ 0,5 rispetto all'esercizio precedente. L'importo elevato delle partite di giro è dovuto principalmente al fatto che, a seguito dell'estensione del regime dello split payment alle Adsp, l'ente dovrà pagare l'imponibile al fornitore e l'iva direttamente al bilancio dello Stato: pertanto, al momento del pagamento viene emesso un mandato per l'intero importo a chiusura della fattura del fornitore con una



reversale di incasso a partite di giro per l'importo dell'iva e, successivamente, un mandato di pagamento a partite di giro per il versamento dell'iva allo Stato.

4) Spese.

4.1) Uscite correnti.

Il conto finanziario comprende le spese correnti per complessivi m/€ 24.905 , con una variazione di m/€ 841 rispetto allo scorso esercizio, così ripartite tra le diverse upb (valori in m/€):

descrizione	eserc. 2019	eserc. 2018	diff.
UPB 1.1 - FUNZIONAMENTO	14.533	13.715	818
UPB 1.2 - INTERVENTI DIVERSI	9.756	9.729	27
UPB 1.3 - ONERI COMUNI	126	131	5
UPB 1.4 - TRATTAM. QUIESCENZA, INTEGRATIVI E SOSTIT.	490	490	-
totale	24.905	24.065	841

Le previsioni iscritte tengono conto delle riduzioni di spesa previste dalle già citate leggi 133/2008, 122/2010 e 135/2012: i relativi versamenti al bilancio dello Stato sono appostati nel capitolo 35 b della spesa corrente.

4.1.1) Spese di funzionamento.

Le spese per il funzionamento (upb 1.1) dell'Autorità comprendono le seguenti categorie:

descrizione	eserc. 2019	eserc. 2018	diff.
UPB 1.1 - FUNZIONAMENTO			
ONERI PER GLI ORGANI DELL'ENTE	372	369	3
ONERI PER IL PERSONALE IN ATTIVITA' DI SERVIZIO	10.926	10.426	500
USCITE PER L'ACQUISTO DI BENI DI CONSUMO E DI SERVIZI	3.235	2.919	316
totale	14.533	13.715	818



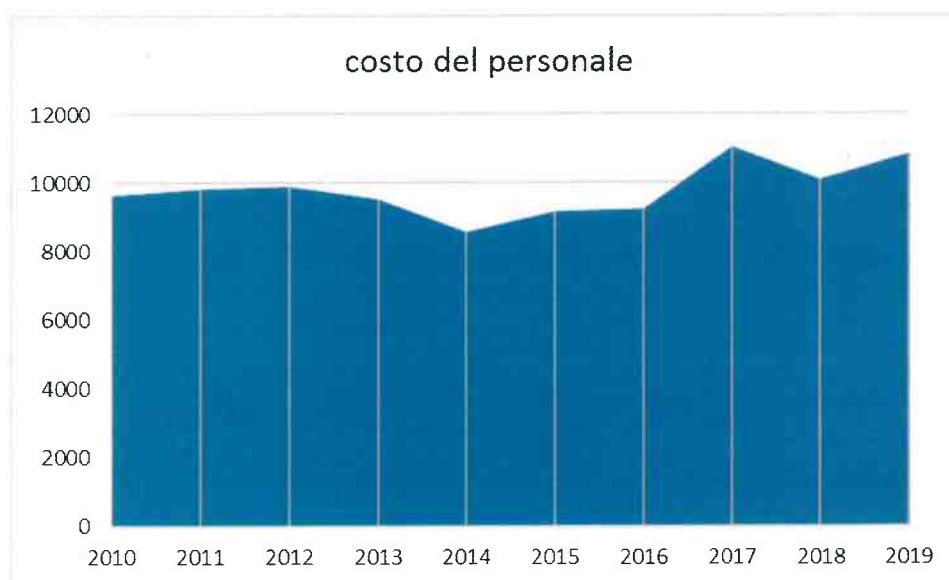
Le **spese per gli Organi dell’Autorità**, previste in m/€ 372 , riguardano le indennità ed i compensi agli organi di amministrazione e di controllo.

Il compenso del Presidente e del Comitato è stato calcolato ai sensi del Decreto Ministero Infrastrutture e Trasporti di riferimento. Il compenso dei revisori è stato determinato secondo quanto previsto dalla circolare Mit 32078/17 in misura pari all’8%, 6% e 1% (rispettivamente presidente, effettivi e supplenti del collegio) del compenso del Presidente dell’Adsp, parte fissa, nelle more del perfezionamento del decreto interministeriale di cui all’art. 13 comma 2 dlgs 169/16.

Gli **oneri diretti ed indiretti per il personale dipendente** sono previsti in m/€ 10.926 , con un variazione di m/€ 500 rispetto all’esercizio precedente.

La nuova pianta organica dell’Adsp è stata approvata con le delibere 62 del 11/12/17 del comitato di gestione e 70 del 2/3/18 del Presidente e prevede una forza lavoro, a regime, di 153 unità.

L’andamento storico dei costi del personale complessivi (tenuto anche conto della forza lavoro volta per volta impiegata) non presenta sostanziali oscillazioni come è dato evincersi dal grafico che segue:



L'articolazione della spesa complessiva per il personale è dettagliata nel prospetto che segue (in m/€):

descrizione	eserc. 2019	eserc. 2018	diff.
Emolumenti al Segretario Generale	210	178	32
Emolumenti fissi al personale dipendente	5.817	5.997	- 180
Emolumenti variabili al personale dipendente	145	103	42
Oneri della contrattazione aziendale	2.366	1.708	658
Oneri derivanti da rinnovi contrattuali	-	-	-
Indennità e rimborso spese per missioni	51	51	-
Altri oneri per il personale	242	339	- 97
Spese organizz. corsi personale e partecip.corsi indetti da Enti vari	28	33	- 5
Oneri previdenziali, assistenziali e fiscali a carico Autorità Portuale	2.067	2.016	51
totale	10.926	10.426	500

Gli stanziamenti di m/€ 5.817 per “emolumenti fissi”, di m/€ 145 per “emolumenti variabili” e di m/€ 2.067 per “oneri previdenziali ed assistenziali” sono stati determinati applicando il C.C.N.L. e la normativa previdenziale attualmente vigente. Nel capitolo 7 “oneri della contrattazione aziendale” sono stati previsti gli oneri derivanti dall’applicazione del contratto di II livello. Si deve precisare che il contratto di II livello è stato rinnovato nel corso dell’anno 2018. L’incremento tendenziale del costo del lavoro è dovuto principalmente al fatto che nel corso del 2019 entreranno appieno 8 nuove unità presso la sede di Salerno e 5 nuove unità presso la sede di Napoli le cui procedure di selezione sono in corso.

Le principali spese per il personale, nell’ambito dell’articolazione dei capitoli, sono state così suddivise:



capitolo 5 - emolumenti fissi al pers. dipendente	
Stipendi	4.418.523
Conguaglio anni precedenti	160.000
Scatti biennali	286.000
Indennità di turno	51.000
Assegno nucleo familiare	17.000
Mensilità aggiuntive	785.000
Retribuzione al personale in distacco	100.000
totale capitolo 5	5.817.523

capitolo 6 - emolumenti variabili al pers. dipendente	
Emolumenti variabili	145.000
Emolumenti variabili al personale in distacco	-
totale capitolo 6	145.000

Capitolo 9 - Indennità e rimborso spese per missioni	
Gettoni di presenza	-
Missioni	31.400
Rimborso spese	20.000
totale capitolo 9	51.400

capitolo 12 - oneri previdenz., assistenz. e fiscali c/Ap	
I.N.P.S.	116.000
INPGI	17.000
I.N.P.D.A.P.	1.854.000
I.N.A.I.L.	49.000
ENPDEP	10.000
PREVINDAI – FASI	21.000
Personale in distacco	-
totale capitolo 12	2.067.000

Si evidenzia, inoltre, che nello stanziamento del capitolo 10 sono state incluse le somme a disposizione del datore di lavoro per gli adempimenti obbligatori previsti per la sicurezza sui luoghi di lavoro di cui alla legge 626/94 e 81/08 ora dlgs 106/2009.

A seguito della variazione della disciplina del trattamento di fine rapporto, entrata in vigore nel 2007 (che comporta la destinazione del trattamento di fine rapporto maturato all'Inps o ai fondi di previdenza integrativa a seconda delle opzioni esercitate dal dipendente), non si è proceduto ad effettuare alcun accantonamento a favore del "fondo trattamento di fine rapporto" nel bilancio finanziario la cui consistenza rimane invariata a meno della rivalutazione del fondo cumulato al 31/12/2006 ancora trattenuto presso l'Autorità.



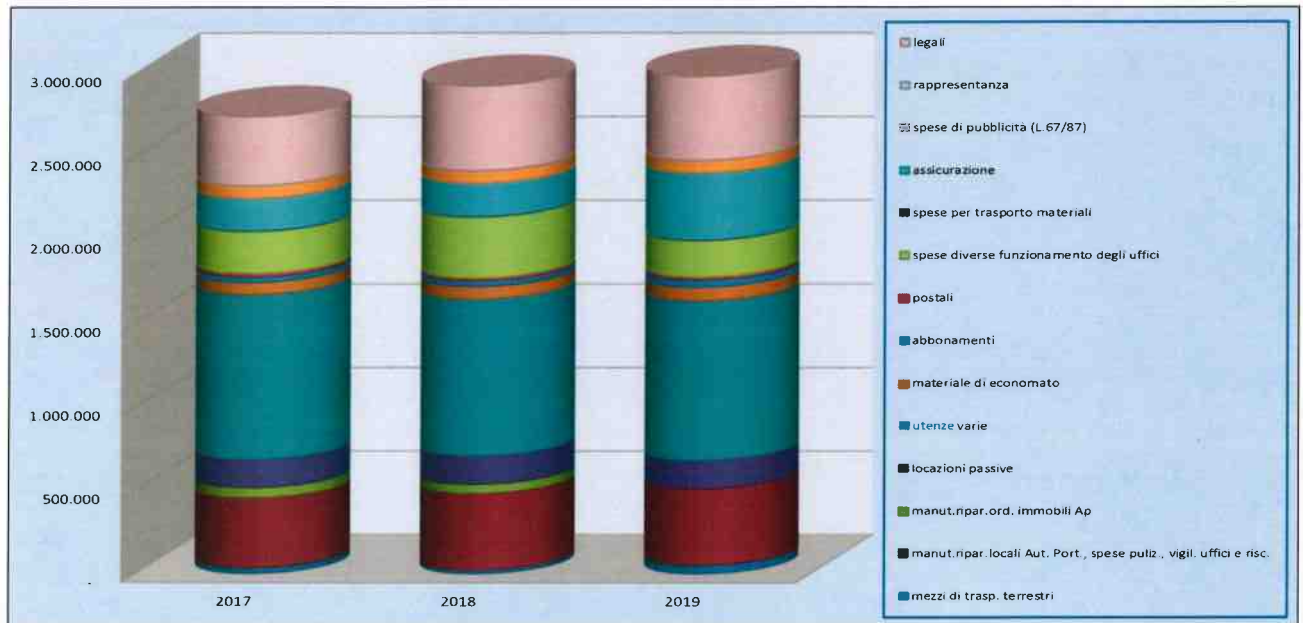
Le spese per l'acquisto dei beni e dei servizi comportano uno stanziamento di m/€ 3.235 con un variazione di m/€ 316 rispetto all'esercizio 2018.

Il dettaglio è il seguente:

cap.	descrizione	eserc. 2019	eserc. 2018	diff.
13	Spese connesse con l'utilizzo dei mezzi di trasp. terrestri	5	22 -	17
14	Lavori manut.ripar.locali Aut. Port., spese puliz., vigil. uffici e risc.	453	462 -	8
14 b	Lavori manut.ripar.ord. immobili Ap	10	54 -	44
15	Locazioni passive	182	170	13
16	Spese per consulenze ed altre analoghe prestazioni professionali	5	-	5
17	Utenze varie	954	938	16
18	Materiale di economato e facile consumo	81	76	5
19	Abbonamento periodici e riviste	43	32	11
20	Spese postali	17	18 -	1
21	Spese diverse connesse al funzionamento degli uffici	353	364 -	11
22	Spese per trasporto materiali, mobili e attrezzature speciali	5	5	-
23	Vestiaro	-	-	-
24	Premi di assicurazione	500	198	302
25	Spese di pubblicità (L.67/87)	75	75	-
26	Spese di rappresentanza	3	3	-
27	Spese legali, giudiziarie e varie	550	504	46
	Totale categoria 1.1.3	<u>3.235</u>	<u>2.919</u>	<u>316</u>

Si evidenzia che tale categoria di spesa (al netto delle spese legali) è interessata ai vincoli di spesa per consumi intermedi disposta dall'art. 8 comma 3 della citata legge 135/2012 e poi dell'art. 50 della legge 89/14. Tali normative prevedono che le spese per consumi intermedi vanno ridotte del 10% rispetto alla spesa sostenuta nel 2010 e, poi, di un ulteriore 5%; le previsioni per il 2019 non possono superare l'ammontare delle previsioni per l'anno 2012 al netto della citata riduzione del 10%+5%. Per effetto di tale operazione la riduzione da versare al bilancio dello stato risulta essere di euro 336.670,30 più euro 168.335,15; la previsione massima consentita per le spese per consumi intermedi è pari ad euro 3.411.063,55 mentre l'importo effettivamente previsto è pari, come si è detto, ad euro 3.128.783,00 incluse missioni e promozioni.

Le spese di funzionamento comunque, per totale e per composizione, sono sostanzialmente stabili rispetto allo scorso esercizio, al netto di una fisiologica lieve tendenza all'incremento, come è dato evincersi dal grafico che segue:



4.1.2) Spese per interventi diversi.

Le spese per interventi diversi (upb 1.2) dell'Autorità ammontano ad m/€ 9.756 con un variazione di m/€ 27 rispetto allo scorso esercizio e comprendono le seguenti categorie:

cat.	descrizione	eserc. 2019	eserc. 2018	diff.
UPB 1.2 - INTERVENTI DIVERSI				
1.2.1	USCITE PER PRESTAZIONI ISTITUZIONALI	6.509	6.712	- 203
1.2.2	TRASFERIMENTI PASSIVI	108	126	- 18
1.2.3	ONERI FINANZIARI	15	20	- 5
1.2.4	ONERI TRIBUTARI	1.793	1.741	52
1.2.5	POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DI ENTRATE CORR.	300	335	- 35
1.2.6	USCITE NON CLASSIFICABILI IN ALTRE VOCI	1.030	795	235
	totale	9.756	9.729	27



Le uscite per prestazioni istituzionali – categoria 1.2.1. per 6.509 m/€ comprendono le prestazioni di terzi per la gestione di servizi in ambito portuale. Tra le voci più rilevanti che rientrano in questa categoria vi sono le spese per il servizio di pulizia e di illuminazione delle parti comuni dell’ambito portuale, nonché le spese per la manutenzione ordinaria.

La categoria accoglie, inoltre, le spese di natura istituzionale relative all’attività promozionale degli scali campani amministrati dall’Ente, prevista dall’art. 6 comma 1 lettera a) legge 84/94.

Rientrano in questa categoria, infine, le spese istituzionali relative alla sicurezza e alla security portuale il cui onere è posto a carico degli utenti dei servizi portuali mediante l’applicazione dei diritti di security su merci e passeggeri riscossi in parte attraverso l’Agenzia delle Dogane e in parte attraverso i concessionari dei servizi.

Il dettaglio della categoria “1.2.1 uscite per prestazioni istituzionali” è il seguente:

cap.	descrizione	eserc. 2019	eserc. 2018	diff.
Categoria 1.2.1 - USCITE PER PRESTAZIONI ISTITUZIONALI				
28	Prestazioni terzi gestione dei servizi portuali - spese utenze varie	2.540	2.801 -	261
29	Prestaz. terzi manut., ripar., adattam. div. parti comuni port.	300	410 -	110
30	Spese promozionali e di propaganda	408	621 -	213
31	Adempimenti Security e sicurezza portuale	3.261	2.880	381
	Totale categoria 1.2.1	6.509	6.712 -	203

Le “spese per promozione e propaganda” riguardano, tra l’altro, le spese per la promozione dei porti di Napoli e Salerno in accordo con quanto previsto dalla circolare Mit 12775 del 29/09/2010. Il dettaglio delle spese programmate è il seguente:

	importo
spese per attività istituzionali (mostre e convegni)	397
pubblicità e relazioni pubbliche	11
spese interamente finanziate	-
Totale capitolo 30	408



Le **uscite per trasferimenti passivi – categoria 1.2.2** comprendono in massima parte lo stanziamento per fare fronte alla quota annuale associativa di Assoporti. La struttura del bilancio di previsione ha, inoltre, lasciato margini per ipotizzare la partecipazione finanziaria dell'ente ad altre iniziative ed istituzioni di settore.

Le **uscite per oneri tributari – categoria 1.2.4**, per complessivi m/euro 1.793, comprendono lo stanziamento per il pagamento delle imposte Irap sul monte stipendi e sui compensi, Tari e Imu e registro per complessivi m/€ 993, oltre allo stanziamento di m/€ 800 da versare all'Erario dello Stato per i risparmi di spesa.

Le **uscite per spese non classificabili in altre voci – categoria 1.2.6** sono relative allo stanziamento prudenziale delle seguenti voci di spesa:

cap.	descrizione	eserc. 2019	eserc. 2018	diff.
37	Spese per liti, arbitrati, risarcimenti e accessori	500	515	- 15
38	Fondo di riserva	500	250	250
39	Oneri vari straordinari	30	30	-
	totale	1.030	795	235

Lo stanziamento del capitolo 37 “spese per liti, arbitrati, risarcimenti e accessori” (con una variazione di m/€ -15 rispetto allo scorso esercizio) è stato previsto per fare fronte principalmente ai diversi contenziosi in materia di appalti e ad altre controversie legali. Il “fondo di riserva” è stato calcolato nei limiti previsti dal regolamento di contabilità (importo massimo pari al 3% spese correnti).

Gli “oneri vari straordinari”, per m/€ 30, si riferiscono a eventuali ulteriori oneri non prevedibili al momento della stesura del bilancio di previsione.

4.1.3) Spese per oneri comuni.

Le spese per oneri comuni (upb 1.3) dell'Autorità comprendono spese residuali per circa 130 mila euro non classificabili altrove e di importo unitario limitato.



4.1.4) Trattamenti di quiescenza.

Le spese relative al trattamento di quiescenza del personale dipendente dell'Autorità (upb 1.4) sono state calcolate al fine di prevedere l'esborso annuale della quota di trattamento di fine rapporto che sarà, per legge, destinata a fondi di previdenza integrativi o alla gestione separata tfr dell'inps.

4.2) Uscite in conto capitale.

Le spese in conto capitale ammontano a m/€ 44.597 (con una variazione di -58.234 m/€ rispetto all'anno precedente) e sono così costituite:

descrizione	eserc. 2019	eserc. 2018	diff.
TITOLO II - USCITE IN CONTO CAPITALE			
UPB 2.1 - INVESTIMENTI	42.597	100.781	- 58.184
UPB 2.2 - ONERI COMUNI	2.000	2.050	- 50
totale	44.597	102.831	- 58.234

4.2.1) Spese per investimenti.

Le spese per investimenti (upb 2.1) dell'Autorità comprendono le seguenti categorie:

cat.	descrizione	eserc. 2019	eserc. 2018	diff.
UPB 2.1 - INVESTIMENTI				
2.1.1	ACQUISIZIONE DI BENI DI USO DUREVOLE ED OPERE IMMOB.	41.207	98.650	- 57.443
2.1.2	ACQUISIZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE	640	982	- 341
2.1.3	PARTECIPAZIONI E ACQUISTO DI VALORI MOBILIARI	-	-	-
2.1.4	CONCESSIONI DI CREDITI ED ANTICIPAZIONI	-	5	- 5
2.1.5	INDENNITA' ANZIANITA' E SIMIL. AL PERS.CESSATO	750	1.145	- 395
	totale	42.597	100.781	- 58.184

- Gli investimenti in opere ed impianti portuali, sono previsti in m/€ 41.207 tra Napoli, Salerno e Castellammare.

Per ciò che riguarda la divisione per fonti di finanziamento gli investimenti previsti sono i seguenti:

pontili beverello	1.200
manutenzione strade e illuminazione	4.000
servizi di ingegneria	1.500
manutenzioni Salerno	2.650
manutenzioni sede di napoli	300
TOTALE INVESTIMENTI CON FONDI PROPRI	<u>9.650</u>
servizi di ingegneria	3.457
pontili beverello	3.600
consolidamento banchina molo carmine	12.000
escavo	12.500
TOTALE INVESTIMENTI FINANZIATI	<u>31.557</u>
TOTALE INVESTIMENTI	41.207

Gli investimenti in immobilizzazioni tecniche, sono previsti in m/€ 640 finanziati interamente con fondi dell'Autorità. Il dettaglio degli acquisti è il seguente:

cap.	descrizione	eserc. 2019	eserc. 2018	diff.
<i>Categoria 2.1.2. - ACQUISIZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE</i>				
48	Acquisto di attrezzature e macchinari	232	179	53
49	Automezzi al servizio del porto	-	-	-
50	Acquisto di mobili e arredi	50	7	43
51	Acquisto beni immateriali (progetti, brevetti, ecc)	358	796	439
	Totale categoria 2.1.2	<u>640</u>	<u>982</u>	<u>342</u>

Nella upb 2.1 sono comprese, inoltre, le spese per la costituzione di depositi a cauzione presso terzi (m/€ 5) e, infine, le erogazioni a carico del fondo "Trattamento di fine rapporto" nei casi di concessione di anticipazioni al personale dipendente ovvero di liquidazione del tfr in occasione della cessazione dal servizio (m/€ 750).



4.2.2) Spese per oneri comuni.

Le spese per oneri comuni in conto capitale (upb 2.2) dell’Autorità sono previste in m/€ 2.000 e riguardano la restituzione di depositi cauzionali a terzi.

4.3) Uscite per partite di giro.

Il Titolo III delle uscite riguarda le partite di giro, previste per m/€ 23.605, con un variazione di m/€ 0,5 rispetto all’esercizio precedente.

5) Poste non finanziarie del conto economico.

Le poste non finanziarie del conto economico sono costituite:

- per m/€ 100 dall’accantonamento per rischi su crediti per adeguamento dell’anno del relativo fondo svalutazione (voce B 10 d del conto economico riclassificato);
- per m/€ 890 dalle quote di ammortamento determinate applicando la tabella dei coefficienti di ammortamento approvata con decreto ministeriale 31 dicembre 1988 (voce B 10 b del conto economico riclassificato) e per m/€ 50 dall’ammortamento di beni immateriali.

6) Previsione di cassa.

Il bilancio finanziario di competenza indica, nell’apposita colonna, la previsione di cassa di ciascun capitolo; tale previsione tiene conto anche degli incassi e pagamenti di residui attivi e passivi e dà origine ad un bilancio di cassa (reso, peraltro, obbligatorio dalla legge 3 agosto 1978, n. 468). I risultati aggregati di Napoli e Salerno fanno disporre di una consistenza di cassa elevata e stabile nel tempo come si può osservare dal grafico che segue:



I risultati complessivi previsti per l'esercizio 2019 sono i seguenti in euro/000:

ENTRATE	
Fondo iniziale di cassa presunto (A)	208.982
<u>Entrate correnti</u>	
Titolo I - upb 1.1 - trasferimenti correnti	-
Titolo I - upb 1.2 - entrate diverse	29.155
<u>Entrate conto capitale</u>	
Titolo II - upb 2.1 entrate per alienazione beni	302
Titolo II - upb 2.2 entrate per trasferimenti c/capitale	85.000
Titolo II - upb 2.3 accensione prestiti	1.500
<u>Entrate per partite di giro</u>	
Titolo III Partite di giro	22.265
Totale entrate di cassa previste più fondo iniziale	347.204
USCITE	
<u>Spese correnti</u>	
Titolo I uscite correnti	29.816
<u>Spese conto capitale</u>	
Titolo II upb 2.1 uscite in c/capitale	181.402
Titolo II upb 2.2 estinzione debiti	2.025
<u>Spese per partite di giro</u>	
Titolo III Partite di giro	22.618
Totale uscite previste	235.861
fondo cassa finale presunto (B)	111.343
Totale a pareggio	347.204
Peggioramento di cassa presunto (A-B)	
	97.639



7) Bilancio di previsione triennale.

In ottemperanza della legge n. 468/78 e al vigente regolamento di contabilità è stato predisposto anche il bilancio finanziario di previsione per il triennio 2018/2020 tenendo conto, delle seguenti ipotesi:

- aumento del costo del personale per effetto dei normali automatismi vigenti;
- investimenti per programmi riguardanti l'ammodernamento e la manutenzione straordinaria degli impianti portuali finanziati con risorse proprie dell'Autorità senza tener conto di eventuali finanziamenti esterni al momento non preventivabili;
- aumento dei redditi e proventi patrimoniali nei limiti del processo inflattivo e per effetto di ulteriori concessioni di spazi ed aree.

8) Indicatori.

Gli indicatori finanziari, ottenuti come rapporto tra valori finanziari, analizzano aspetti diversi della vita dell'ente per fornire, mediante la lettura di un dato estremamente sintetico, una base di ulteriori informazioni sulle dinamiche che si instaurano a livello finanziario nel corso dei diversi esercizi. Questi parametri forniscono ulteriori interessanti notizie sulla composizione del bilancio e possono permettere di comparare i dati dell'ente con gli analoghi valori che si riscontrano in strutture di simili dimensioni o natura.

Grado di autonomia. È un indicatore che denota la capacità di reperire le risorse (entrate correnti) necessarie al finanziamento di tutte le spese di funzionamento dell'apparato. Le entrate correnti costituiscono le risorse destinate alla gestione dei servizi. Di questo importo complessivo, le entrate proprie indicano la parte direttamente o indirettamente reperita dall'ente. I trasferimenti correnti, costituiscono invece le entrate derivate, in quanto risorse precedentemente introitate dallo Stato e destinate a finanziare una parte della gestione corrente.



Grado di rigidità del bilancio. L'amministrazione può scegliere come utilizzare le risorse nella misura in cui il bilancio non è già stato prevalentemente vincolato da impegni di spesa specifici. Conoscere il grado di rigidità del bilancio consente di individuare quale sia il margine di operatività a disposizione per assumere nuove scelte di gestione o intraprendere ulteriori iniziative economico/finanziarie.

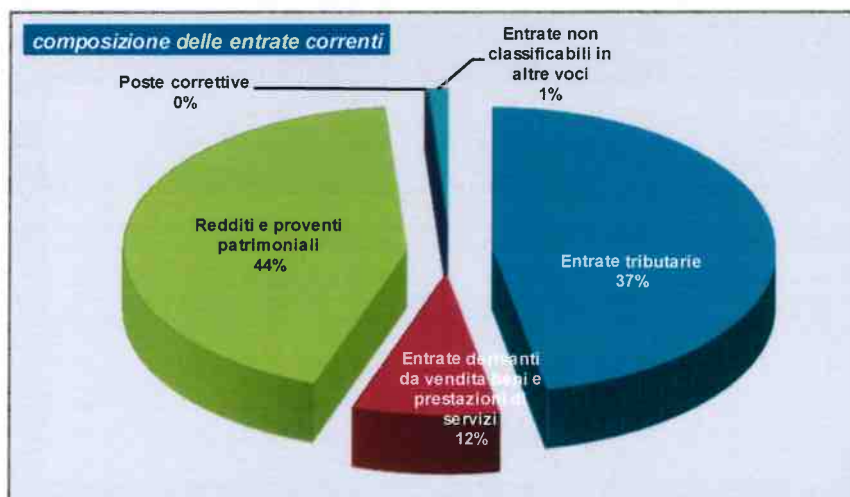
Gli indici principali in sintesi sono i seguenti (in raffronto con l'analogo dato del preventivo 2018):

			2019	2018
autonomia finanziaria	=	$\frac{\text{entrate proprie}}{\text{entrate correnti}} = \frac{11.975}{27.575}$	43%	40%
dipendenza erariale	=	$\frac{\text{trasferimenti correnti}}{\text{entrate correnti}} = \frac{12.943}{27.575}$	47%	47%
rigidità strutturale	=	$\frac{\text{spese personale}}{\text{entrate correnti}} = \frac{10.926}{27.575}$	40%	37%

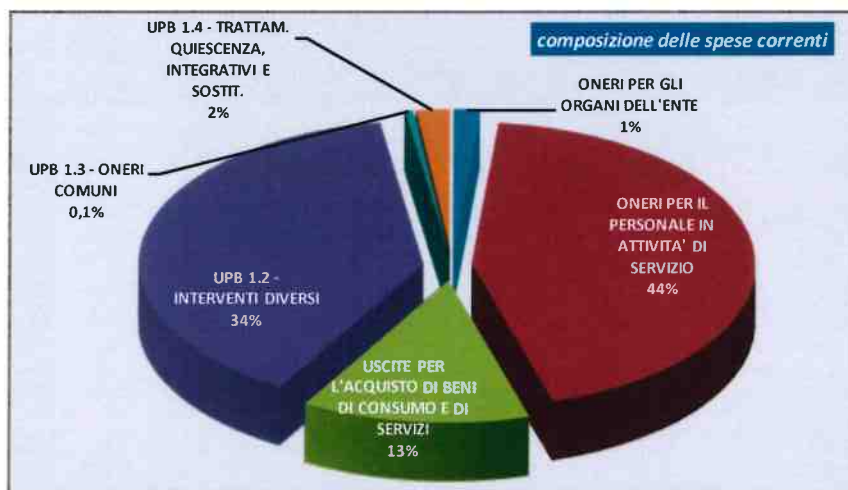
Come si può osservare, gli indici relativi alle entrate proprie rispetto al totale delle entrate sono sostanzialmente stabili così come l'incidenza del costo del lavoro rispetto alle entrate correnti. Di seguito il grafico dell'andamento negli ultimi esercizi degli indici fondamentali (ottenuti come aggregato Ap Napoli + Ap Salerno) che mostrano un trend omogeneo con la precisazione che i dati 2018 e 2019 si riferiscono ai preventivi mentre quelli dal 2013 al 2017 si riferiscono ai consuntivi approvati:



Composizione percentuale delle entrate correnti. Il grafico che segue rappresenta visivamente la composizione delle entrate stimate per tipologia in percentuale sul totale.



Composizione percentuale delle spese correnti. Il grafico che segue rappresenta visivamente la composizione delle spese stimate per tipologia in percentuale sul totale.



9) Verifica limiti di spesa (prot. 35753/18 del Ministero Infrastrutture e Trasporti).

Di seguito, lo schema per la verifica dei limiti di spesa per le voci limitate e la determinazione delle somme da versare al Bilancio dello Stato di cui alla nota del Ministero Infrastrutture e Trasporti prot. 35753 del 8/10/18. Si precisa che i limiti di



spesa e i relativi versamenti sono la mera somma algebrica dei rispettivi importi a suo tempo rilevati nei bilanci della Ap di Salerno e di Napoli.

VERIFICA RISPETTO LIMITI DI SPESA AI SENSI DEL PROT. 35735 DEL 08/10/18 MIN. INFRASTR E TRASP.

spese per consulenze art. 6 comma 7 legge 30/7/2010 n.122	
a - spesa 2009	39.300,00
b - limite di spesa 2019 (max 20%)	7.860,00
c - somma da versare al bilancio dello stato (a-b) 31/10/19	31.440,00
art. 1 comma 5 dl 101/13	
e - limite di spesa 2019 max 75% 2014	4.716,00
f - spesa prevista nel 2019	4.716,00

spese relaz. pubbliche, di pubbl., di rappres. ecc. art. 6 comma 8 legge 30/7/2010 n.122 (1)	
a - spesa 2009	69.895,40
b - limite di spesa 2019 (max 20%)	13.979,08
c - spesa prevista nel 2019	13.979,00
d - somma da versare al bilancio dello stato (a-b) 31/10/19	55.916,32

(1) al netto delle spese per mostre e convegni che concretizzano l'espletamento delle attività istituzionali

spese per sponsorizzazioni art. 6 comma 9 legge 30/7/2010 n.122	
a - spesa 2009	3.880,00
b - limite di spesa 2019	0,00
c - somma da versare al bilancio dello stato (a-b) 31/10/19	3.880,00

spese per missioni nazionali ed internaz. art. 6 comma 12 legge 30/7/2010 n.122	
a - spesa 2009	102.800,00
b - limite di spesa 2019 (max 50%)	51.400,00
c - spesa prevista nel 2019	51.399,00
d - somma da versare al bilancio dello stato (a-b) 31/10/19	51.400,00

spese per attività di formazione art. 6 comma 13 legge 30/7/2010 n.122	
a - spesa 2009	55.357,00
b - limite di spesa 2019 (max 50%)	27.678,50
c - spesa prevista nel 2019	27.678,50
d - somma da versare al bilancio dello stato (a-b) 31/10/19	22.970,50

spese per autovetture e buoni taxi art. 6 comma 14 legge 30/7/2010 n.122	
a - spesa 2009	23.298,26
b - limite di spesa 2012 (max 80%)	18.638,61
c - somma da versare al bilancio dello stato (a-b) 31/10/19	4.659,65
art. 15 dl 66/14 conv. l.89/14	
a - spesa 2011 (netto acquisto)	15.542,00
b - limite di spesa 2019 (max 30%)	4.662,60
c - spesa prevista nel 2019	4.662,00

spese per consumi intermedi art. 8 comma 3 legge 7/8/2012 n.135 e art. 50 l.89/14	
a - prev.spesa 2012 (incl. missioni e promoz.)	3.916.069,00



b - spese sostenute nel 2010 (incl. missioni e promoz.)	3.366.703,00
c - somma da vers. al bil. dello stato entro 30/6/19 (10% spesa2010)	336.670,30
c - somma da vers. al bil. dello stato entro 30/6/19 (5% spesa 2010)	168.335,15
d - spesa massima per il 2019 a-c	3.411.063,55
e - spesa prevista per il 2019 (incl. missioni e promozioni)	3.128.783,00

spese manutenzione immobili utilizzati (art. 2 commi 618-623 l. 244/2007)		
a - numero immobili		17
b - valore degli immobili		44.649.965,52
c - limite di spesa (2%)		892.999,31
d - spesa prevista nel 2018	per manutenzione ordinaria	10.000,00
	per manutenzione straordinaria	300.000,00
	in totale	0,00
e - spesa effettuata nel 2007	per manutenzione ordinaria	0,00
	per manutenzione straordinaria	705.025,62
	in totale	705.025,62
eventuale differenza da versare al bilancio dello stato entro il 30/6/2019 e-c		0,00

versamento stato a. 61 co. 17 l.133/2008 entro il 31/03/2019	120.395,00
versamento stato a. 2 co. 618-623 l.244/2007 entro il 30/06/2019	0,00
versamento stato a 8 c. 3 l.135/2012 entro il 30/06/2019 10% consumi int.	336.670,30
versamento stato a 50 c. 3 l.89/2014 entro il 30/06/2019 5% consumi int.	168.335,15
versamento stato A.6 C.21 l.122/2010 entro il 31/10/2019	174.974,47

10) Ulteriori informazioni.

Nella parte numerica vengono allegati i prospetti di riconciliazione tra il piano dei conti previsto dal vigente regolamento di contabilità e il nuovo piano dei conti integrato per le pubbliche amministrazioni nonché il prospetto di riclassifica delle spese per missioni istituzionali.

Napoli, lì 16 ottobre 2018

IL SEGRETARIO GENERALE
(Francesco Messineo)

IL PRESIDENTE
(Pietro Spirito)